

Vangelo di Giovanni

Un itinerario per credere e avere vita in Gesù

Presentazione

“Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate vita nel suo nome” (20,31). Da queste parole conclusive sappiamo già cosa si propone il vangelo di Giovanni e quale itinerario disegna.

Il nostro sguardo dovrà farsi molto attento ai “segni compiuti da Gesù”: il segno delle nozze di Cana, del Tempio, del malato, del cieco, di Lazzaro ... Soprattutto dovremo guardare a Gesù: “colui che hanno trafitto” e leggere la sua passione e morte come il “grande segno”. Dalla croce infatti è disceso sull’uomo l’amore di Dio che è lo Spirito di Gesù.

Dopo Marco, Matteo e Luca anche il fascicolo di Giovanni è nelle nostre mani. Si tratta di un sussidio il cui valore è tutto nell’accompagnamento della lettura, sia personale che comunitaria. Per l’esperienza che mi sono fatta con i genitori dei ragazzi del catechismo (un incontro settimanale per tutto l’anno catechistico) suggerisco questa linea. Leggi con calma tutto il capitolo scritto sulla facciata di sinistra. Poi “ragiona” con le sollecitazioni che si trovano nella pagina accanto. Questa pagina non è per niente un commento. E’ soltanto una specie di parafrasi, una ripresa cioè del testo stesso con rimandi puntuali al testo evangelico. La parafrasi, variamente composta (spiegazioni, riflessioni, domande, punti fermi della fede) ti aiuta a cogliere i fatti e le parole di Gesù come “segni”. Aiuta pertanto a farti le domande giuste: Chi è Gesù? Perché compie questo gesto? Cosa si aspetta dalle persone? La risposta la saprai dare da te stesso, se leggerai attentamente.

Ho messo anche questo vangelo (assieme agli altri tre precedentemente pubblicati) nelle tue mani. Il mio compito non è finito, anzi incomincia proprio ora! Desidererei leggere con te il vangelo. Immagino che la nostra fede in Gesù sarebbe rinnovata. Avremmo vita in lui.

Don Franco Govoni

Capitolo 1

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ² Egli era in principio presso Dio: ³ tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. ⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; ⁵ la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.

⁶ Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. ⁷ Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. ⁸ Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce. ⁹ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. ¹⁰ Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. ¹¹ Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolta. ¹² A quanti però l'hanno accolta, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, ¹³ i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

¹⁴ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

¹⁵ Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». ¹⁶ Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.

¹⁷ Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. ¹⁸ Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

¹⁹ E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». ²⁰ Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». ²¹ Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». ²² Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». ²³ Rispose:

«Io sono voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore*, come disse il profeta Isaia». ²⁴ Essi erano stati mandati da parte dei farisei. ²⁵ Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzai se tu non

sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». **26** Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, **27** uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». **28** Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. **29** Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! **30** Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. **31** Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». **32** Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. **33** Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. **34** E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio». **35** Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli **36** e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». **37** E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. **38** Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». **39** Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. **40** Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. **41** Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» **42** e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)». **43** Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: «Seguimi». **44** Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. **45** Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret». **46** Natanaèle esclamò: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». **47** Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». **48** Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico». **49** Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». **50** Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!». **51** Poi gli disse: «In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo».

Intestazione a destra

Dio, nessuno l'ha mai visto. Il Figlio unico, Dio, che è nel seno del Padre, egli lo ha raccontato. Ascoltiamo Giovanni Battista. Ecco l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Andarono, videro dove abitava Gesù e dimorarono con lui

Frase centrale

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo visto la sua gloria

- Gesù Cristo è la Parola (*Logos-Verbo*). Egli è con Dio *in principio*. Egli è Dio (1). Tutto ciò che esiste gli appartiene, poiché soltanto da lui viene la Vita che è Luce, cioè la Rivelazione che splende nelle tenebre (2-5).

- C'è un testimone della Luce: Giovanni (6). Egli ha testimoniato che la Luce (Gesù Cristo) era nel mondo per illuminare e salvare ogni uomo. Ma Gesù Cristo non è stato accolto dai suoi (10). Quelli però che l'hanno accolto e hanno creduto in lui, hanno ricevuto il dono di essere generati da Dio: essere cioè figli nel Figlio (12-13).

- Gesù è il *Verbo fatto carne* (14): carne come noi uomini! Egli, che è Dio, ha posto la sua dimora tra noi e ha fatto splendere la sua gloria, cioè l'amore fedele: grazia e verità (14-17). Giovanni testimonia dicendo: Gesù era prima di me (15).

- La comunità credente è piena di stupore. Dio ha compiuto la Rivelazione dando a noi il segno del suo amore fedele: Gesù Cristo, l'unico Figlio, lui stesso Dio! (18)

Prepariamoci ad accogliere da lui, che è una cosa sola col Padre, un racconto fecondo. Ci farà “vedere” quel Dio che nessuno ha mai visto! Inizia il racconto, inizia per noi il cammino della vita.

- Questa è la testimonianza di Giovanni quando gli fu chiesto dai Giudei di Gerusalemme: *Tu chi sei?* (19). La sua risposta è tutta rivolta a *colui che sta in mezzo a voi e che voi non conoscete* (26). Di sé stesso Giovanni testimonia: *Non sono io il Cristo* (20) e nemmeno sono una figura a lui assimilabile: Elia, il profeta Sono voce che annuncia l'intervento di Dio e lo prepara con un battesimo d'acqua.

- In riferimento a Gesù *che viene verso di lui* (29) testimonia: *Ecco l'agnello di Dio*, l'agnello del sacrificio che toglie il peccato del mondo (29). Come dire: E' venuto il tempo dell'alleanza vera e della salvezza! Vedo infatti lo Spirito *venire e stare* su di un uomo: Gesù! Io testimonia che egli è il Figlio di Dio e che dona lo Spirito Santo (34).

- La testimonianza di Giovanni si fa piena quando è con due suoi discepoli e vede Gesù *che cammina* (35) tra gli uomini, pronto ad accoglierli. Ecco l'agnello di Dio! I due discepoli “ascoltano” Giovanni e “seguono” ... Gesù!

- Inizia una vita nuova. *Venite e vedrete* (39). Non è più la Legge da sola a stabilire il cammino, ma la persona stessa di Gesù. E' scritto. *Andarono*: è l'ascolto. *Videro dove stava*: è la conoscenza del rapporto di Gesù con Dio (Inviato e Figlio). *Stettero con lui quel giorno*: è l'esperienza della vita di figli nel Figlio.

- L'ascolto dato a Giovanni Battista e la sequela di Gesù (40) originano una storia nuova fatta di incontri, inviti, chiamate che si risolvono nel cambiamento della vita. Andrea, avendo trovato il Messia, conduce suo fratello Simone da Gesù che lo trasforma in Pietro/Roccia (42). Il giorno dopo Gesù chiama Filippo a seguirlo (43). Filippo *trova* Natanaele e gli annuncia Gesù quale compimento della Rivelazione (45). Filippo sentitosi conosciuto/amato acclama Gesù *Figlio di Dio e Re d'Israele* (49).

Ma bisogna aspettarsi *cose più grandi* (50s).

Riflettiamo

- Gesù Cristo è “in principio”: Verbo/Parola. Parola nella quale e per la quale tutto esiste. Parola che è Vita, Luce, cioè Rivelazione che trionfa sull'odio e sulla morte. Qual è il nostro rapporto con la Parola?

- Gesù Cristo è “carne”: vero uomo che manifesta, nel suo abitare tra gli uomini, la “gloria” cioè l'amore fedele di Dio verso di noi. Dimorando tra gli uomini rivela che Dio è suo Padre. Nella carne di Gesù vediamo veramente Dio?

- La testimonianza di Giovanni Battista dà inizio ad una storia nuova. Chi accoglie Gesù Cristo e “viene e vede” dimora con lui: ha la vita eterna. Intendiamo la vita cristiana come un “dimorare” con Gesù? Come si manifesta concretamente questo “dimorare”?

- Come accogliamo i segni della presenza del Verbo nella creazione?. Come accogliamo la sua Luce nella Legge data a Mosè? Conosciamo l'Antico Testamento? Come accogliamo il Messia, il Figlio unigenito Dio pieno di amore e verità?

Crediamo

- Gesù Cristo è il Figlio di Dio
- E' colui che ha e dona lo Spirito Santo
- Gesù Cristo è Dio e uomo
- Tutto il mondo è stato creato per mezzo di lui e tutto il mondo ottiene salvezza da lui
- La vita eterna è stare con Gesù e, con lui, presso il Padre.

Capitolo 2

Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴ E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵ La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».

⁶ Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷ E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸ Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹ E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹ Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

¹² Dopo questo fatto, discese a Cafarnaò insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.

¹³ Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴ Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. ¹⁵ Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, ¹⁶ e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». ¹⁷ I discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divora*. ¹⁸ Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹ Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰ Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²² Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³ Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome.

²⁴ Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti ²⁵ e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Intestazione a destra

A Cana si compie il primo dei segni: festa di nozze di Dio con l'uomo. A Gerusalemme si inaugura il vero culto: Gesù risuscitato è il tempio, casa del Padre suo. Ma tutto si comprende dopo la risurrezione di Gesù

Frase centrale

Gesù manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in lui

- Siamo a un evento importante. Si compie infatti nel *il terzo giorno* (1). E' il prototipo dei segni operati da Gesù: tempo di nozze, tempo di alleanza, tempo d'amore e di gioia. *Ci fu una festa di nozze a Cana di Galilea. La madre di Gesù era là e anche Gesù fu chiamato.*

Ma l'amore e la gioia non ci sono sulla terra. *Non hanno vino*, dice la madre di Gesù, interpretando con sapienza la situazione vera di Israele. Da sempre il popolo aspetta la grande festa delle nozze con Dio!

- *Tutto quello che vi dirà fatelo* (5). Questa parola, sempre riferita a Dio (Es 24,7), ora è riferita a Gesù. E cosa fa Gesù? Volge e muta l'alleanza antica (raffigurata nelle giare di pietra della purificazione) nell'alleanza nuova, raffigurata nel *vino buono* (10).

- "Ora" nell'attività di Gesù splende il tempo della salvezza e della gioia messianica. E' giunta la "gloria", cioè la manifestazione dell'opera di Dio, e i discepoli credono in Gesù (11). Tramite Gesù, e credendo in lui, il popolo ha gustato la gioia delle nozze, la gioia della salvezza.

- Gesù discese a Cafarnao. Si forma la prima comunità: la madre di Gesù, i suoi fratelli e i suoi discepoli (12).

- Festa di Pasqua dei Giudei. Prima "salita" di Gesù a Gerusalemme (13). Egli trova nel tempio quello che costituisce l'andamento ordinario del culto celebrato nell'antica alleanza: venditori di animali, cambiavalute ... Gesù caccia fuori tutti, dicendo: Togliete queste cose *di qui* (16), cioè dalla *casa del Padre mio*. Il tempio non deve essere più un luogo di scambio/mercato tra Dio e uomo.

- Ma, allora, che ne è del rapporto Dio/uomo? Questa economia (il tempio) l'ha consegnata Dio stesso a Israele! Chi può permettersi di cambiarla? Chi lo fa deve dare un "segno" da Dio stesso (18).

- Sì, dice Gesù, questa economia deve scomparire, secondo quanto detto dai profeti. E io la rinnoverò in tre giorni (19). A cosa sarà legata questa nuova economia se sarà distrutto il luogo santo che è il tempio? Sarà legata al *corpo di Gesù* (20): esso diverrà il luogo santo della presenza di Dio tra gli uomini.

- Dopo la risurrezione di Gesù nel suo vero corpo e col dono dello Spirito Santo, i discepoli *ricordano* (22). Cioè intendono, si affidano, credono alla Scrittura e alla parola di Gesù. Il nuovo tempio è Gesù vivente e glorificato. Ecco la nuova e vera Pasqua!

- Nella festa della Pasqua a Gerusalemme *molti credettero in Gesù* (23). Ma la fede è un "credere/affidarsi" non condizionato dai segni che "si vedono". Per questo Gesù *non crede/si affida* ancora a questi Giudei. La fede autentica è un cammino che parte da quello che c'è di più profondo nell'uomo, e si fa abbandono totale a Gesù. Soltanto allora anche Gesù *crede/si affida* all'uomo (24).

Riflettiamo

- La vita cristiana è festa di nozze, è alleanza gioiosa e feconda. Ma le nozze con Dio si celebrano soltanto quando Gesù fa dono del "vino buono", quando versa il suo sangue sulla croce e dona la sua vita per noi. E' il suo amore la fonte del rapporto nuziale, ed è la nostra obbedienza alla sua parola la via che rende duraturo il rapporto. Con la nostra vita evanescente a quali altri banchetti ci sediamo? A quale sposo di turno ci leghiamo?

- Festa di Pasqua! Fede in Gesù morto e risorto. Crediamo che Gesù risuscitato è il luogo della presenza di Dio a noi e il luogo della nostra presenza a lui? Quale altra via ci può essere per incontrare Dio?

- Alla luce e guidati dalla risurrezione di Gesù crediamo alla Scrittura e alla sua parola? Sono per noi le Scritture annuncio della sua morte e risurrezione? Le ignoriamo? Siamo indifferenti? Le strumentalizziamo? Le amiamo?

- La fede in Gesù è furbizia o vero abbandono a lui? Cosa c'è nel profondo del nostro essere?

Crediamo

- Gesù conduce alla festa di nozze con Dio
- La sua morte e risurrezione sono la "ora" in cui tutto viene cambiato: entra la vita!
- Gesù risuscitato è il vero e unico tempio di Dio: luogo d'incontro dell'uomo con Dio
- Credere alla Scrittura e alla parola di Gesù porta all'incontro vero con Dio

Capitolo 3

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. ² Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». ³ Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». ⁴ Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». ⁵ Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. ⁷ Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. ⁸ Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». ⁹ Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». ¹⁰ Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? ¹¹ In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. ¹² Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? ¹³ Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. ¹⁴ E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵ perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

¹⁶ Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹ E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰ Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. ²¹ Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

²² Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava. ²³ Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché c'era là molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. ²⁴ Giovanni, infatti, non era stato ancora imprigionato.

²⁵ Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo la purificazione. ²⁶ Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». ²⁷ Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. ²⁸ Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. ²⁹ Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. ³⁰ Egli deve crescere e io invece diminuire.

³¹ Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla della terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³² Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza; ³³ chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero. ³⁴ Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura. ³⁵ Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶ Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui».

Intestazione a destra

Bisogna essere generati dall'alto. Credere nel Figlio e accogliere il suo Spirito. Chi crede ha la vita eterna, chi rifiuta di credere resta nella morte. Esultiamo di gioia alla voce dello sposo

Frase principale

Se uno non è generato da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio

- Nicodemo, un fariseo e capo dei Giudei: figura istituzionale e rappresentativa. Riconosce Gesù come *maestro venuto da Dio* (2). Da lui si attende una dottrina in ordine a Dio.
- Il problema vero (dice Gesù) non è una dottrina, ma il regno di Dio: il dono della comunione con lui. Quindi, il problema è come accedere alla comunione e al regno. Ebbene, per accedere al regno di Dio bisogna *essere generati dall'alto/di nuovo* (3). Non occorre entrare nuovamente nel seno della madre (4). Occorre invece *essere generati da acqua e da Spirito* (5). L'operatore della nuova generazione è lo Spirito, il quale crea una realtà nuova: *ciò che è generato da Spirito è spirito* (6).
- Il "modo" di questa generazione nuova resta sconosciuto all'uomo. Noi facciamo esperienza dello Spirito (come del vento), ma non sappiamo *da dove viene e dove va* (8). Novità, libertà e gratuità del Dono!
- Nicodemo in quanto maestro di Israele (10) sarebbe attrezzato per conoscere il modo d'agire di Dio. Ma per giungere all'esperienza piena della generazione nuova occorre "ricevere" la testimonianza di Gesù e della comunità che crede in lui (11). Infatti soltanto Gesù è il Figlio dell'uomo disceso dal cielo (13). Soltanto lui, dunque, può rivelare quell'ordine nuovo che dà la vita eterna. In altre parole, *le cose celesti* (12).
- Singolare e meraviglioso è il modo col quale avviene l'incontro con le cose celesti (la vita eterna). E' volontà di Dio che il Figlio dell'uomo (Gesù) sia *innalzato*: richiamo alla sua morte in croce! Ed è volontà di Dio che la vita eterna si ottenga attraverso la fede in Gesù *innalzato*: atto della sua morte (15).
- Gesù è il Dono dell'amore di Dio, dono fatto a tutto il mondo (16). Per questo dono, accolto nella fede, il mondo sfugge al potere devastante della morte e viene salvato. Invece cade sotto il giudizio di Dio e viene condannato colui che *ama le tenebre* (19), è chiuso alla Rivelazione e rifiuta di credere al dono che è Gesù, l'Unigenito Figlio (18). Non cade sotto il giudizio di Dio e non viene condannato *colui che fa la verità* (21), cioè colui che è aperto alla Rivelazione portata da Gesù.
- Nicodemo resta in attesa e non dà risposta a Gesù. Occorre ritornare allora alla testimonianza di Giovanni. Egli plasma la fede dei credenti in Gesù, conducendoli a lui (22-36). A Giovanni viene riferito che tutti accorrono a Gesù (26). Questi allora dà la sua ultima testimonianza: *Non sono io il Cristo* (28). Sono l'amico dello sposo (Gesù) e lo ascolto. La sua presenza (regno) ha portato a pienezza la mia (e la nostra) gioia (29).
- Gesù *viene dal cielo* (31) *dice le parole di Dio* (34) *dona lo Spirito senza misura* (34). E questo perché *il Padre ama il Figlio e tutto ha posto nelle sue mani* (35). Quale sarà la risposta dell'uomo? Se non accetta il Figlio, *l'ira di Dio rimane su di lui* (36). Se crede, cioè se è obbediente al Figlio, ha la vita eterna (36).

Riflettiamo

- Un uomo va da Gesù di notte. E' un maestro di Israele: vuole acquisire una sapienza più grande. Ma Gesù lo invita a lasciarsi generare dall'alto, una seconda volta. Ci chiediamo: la vita cristiana è una conoscenza superiore e basta o una generazione nuova?
- Dio ama il mondo! Per questo, vedendolo nella morte, gli dona il suo stesso Figlio. Il dono però va accettato in un atto di fede. Crediamo in Gesù? Crediamo alla salvezza che viene donata attraverso il suo "innalzamento" (morte di croce)?
- Credere è sinonimo di ascoltare il Figlio e obbedirgli. Quale concetto abbiamo della fede cristiana? Sono cristiano perché "so che ...", oppure perché "aderisco a ..."?
- L'incontro con Gesù è incontro con lo Sposo. Abbiamo la consapevolezza che la vita cristiana è rapporto sponsale con Signore? E' gioia piena la nostra gioia?

Crediamo

- Gesù è il maestro che viene da Dio
- E' il Figlio dell'uomo disceso dal cielo
- E' il Figlio di Dio. Chi crede in lui ha la vita eterna
- Gesù dice le parole di Dio e dà lo Spirito
- Gesù è lo Sposo
- Chi rifiuta di accogliere Gesù rimane nella morte

Capitolo 4

Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevan sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni ² - sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli -, ³ lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵ Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. ⁷ Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». ⁸ I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. ⁹ Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹ Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». ¹³ Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵ «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶ Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». ¹⁷ Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; ¹⁸ infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹ Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. ²⁰ I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». ²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». ²⁶ Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». ²⁸ La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». ³⁰ Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

³¹ Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». ³² Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». ³³ E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». ³⁴ Gesù disse

loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵ Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶ E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. ³⁷ Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. ³⁸ Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

³⁹ Molti Samaritani di quella città credero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ⁴⁰ E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹ Molti di più credero per la sua parola ⁴² e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

⁴³ Trascorsi due giorni, partì di là per andare in Galilea. ⁴⁴ Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria. ⁴⁵ Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶ Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷ Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire. ⁴⁸ Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹ Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰ Gesù gli rispose: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino. ⁵¹ Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». ⁵² S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato». ⁵³ Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴ Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea.

Intestazione a destra

Gesù deve incontrare la Samaria. Il Messia infatti è il Salvatore del mondo. Compiendo la volontà del Padre egli dona l'acqua che zampilla per la vita eterna: lo Spirito che conduce al Padre. Questa è la vera adorazione

Frase centrale

Signore, dammi di quest'acqua perché non abbia più sete

- Gesù *doveva attraversare la Samaria* (4). Questo è infatti il piano di Dio: la salvezza del mondo, a cominciare dai Samaritani (42) che rappresentano l'antico Israele, quello scismatico.

- Gesù è seduto accanto alla "sorgente di Giacobbe": il confronto è con l'antico Israele. Qui una donna di Samaria viene ad attingere acqua (6). Gesù, stanco, chiede da bere (7). Tu sei Giudeo, dice la donna, tra noi e voi non c'è comunione (9). Come mai questa richiesta?

- Donna di Samaria, tu "non conosci". Non conosci due cose: il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: *dammi da bere*. Quando arriverai a conoscere ciò, tu stessa chiederai ed egli ti darà *acqua vivente* (10).

- La donna di Samaria fa notare: "*Da dove*" (11) *prendi quest'acqua vivente? Sei forse più grande di Giacobbe?* (12). Il dialogo si fa profondo. Il confronto si porta a livello di "due sorgenti": quella di Giacobbe e quella di Gesù. Ma quella di Gesù è *sorgente d'acqua che zampilla in vita eterna* (14). La base per ottenere il dono è la domanda sincera: *Signore, dammi di quest'acqua* (15).

- La vicenda matrimoniale della donna diventa un simbolo portatore di significati più profondi. Avendo avuto tanti mariti, quello che ha ora non è suo marito (17). In realtà i Samaritani si sono allontanati da Dio, l'unico marito (2 Re 17,24-41). Realtà/verità che la donna sa cogliere e che apre alla salvezza (19).

- Ma la verità piena è quella annunciata da Gesù, il Messia (26). Dopo i tempi in cui Dio si è fatto incontrare nel tempio di Gerusalemme (22), *ora/adesso* (23) si fa incontrare da tutti quelli che credono in lui (21). In quanto sono stati generati dall'alto e hanno ricevuto lo Spirito della verità

(23.24) che è lo Spirito del Cristo, questi possono adorare/incontrare Dio e sperimentarlo come “Padre”. *Il Messia, colui che parla con te* (26) ti fa il grande “dono” di essere “figlio nel Figlio”. E tu non puoi non annunciarlo agli altri (29). *Lasciando lì la brocca* (28) dimostri di aver “lasciato” tutto quello che ritenevi tuo possesso.

- C’era un’acqua vivente che la donna di Samaria “non conosceva”. Ora c’è “un cibo” che i discepoli “non conoscono” (32). Per Gesù il cibo è *fare la volontà di colui che mi ha mandato e portare a compimento la sua opera* (34). “Cibo” è fare quello che Dio dice, ma cibo è anche l’effetto del fare, cioè l’opera compiuta. L’opera del Padre, giunta a compimento in Gesù, è la venuta dei Samaritani alla vita, tramite la fede in Gesù (30). Egli è il seminatore e il mietitore ad un tempo. Con lui è “già” arrivato il tempo della mietitura: è data la vita eterna (35). I discepoli altro non faranno che subentrare alla “fatica” di Gesù e raccogliere quello che egli ha seminato (37).

- Molti Samaritani credettero alla parola della donna (39). Ma una volta che Gesù accettò di “rimanere con loro” (40) *credettero per la parola di Gesù* (41). Hanno “udito” e ora “sanno” che Gesù è il Salvatore del mondo (42). L’opera del Padre è giunta a compimento.

- Gesù lascia la Giudea, dove non è stato accolto, e va in Galilea (43). Secondo il vangelo di Giovanni la “patria” di Gesù è la Giudea (44). Va a Cana e compie il secondo “segno” (54). Esso segnerà per il funzionario del re e tutta la sua casa (53) l’inizio di una vita nuova. Gesù gli aveva detto: *Va’, tuo figlio vive* (50). *L’uomo credette alla parola di Gesù e si mise in cammino* (50) prima ancora di vedere il figlio guarito. Ha creduto che la parola di Gesù avesse potere di dare “vita”. Questa è la fede!

Riflettiamo

- Gesù “stanco per il viaggio” richiama l’evento dell’incarnazione. La donna di Samaria richiama tutti i sistemi religiosi che propongono, a loro modo, una salvezza. Accettiamo la povertà dell’incarnazione e la piccolezza del vangelo come via autentica di salvezza?

- Conosciamo il dono di Dio: l’incarnazione, passione e morte del Verbo/Figlio? Conosciamo Gesù come colui che dona acqua viva? Conosciamo l’acqua viva che è la vita dello Spirito zampillante in noi?

- Come viviamo la fede in Gesù Messia? Che ne è del nostro battesimo, della cresima ed eucaristia? Sono acqua viva zampillante per una vita nuova?

- Gesù è il Salvatore del mondo. Abbiamo questa consapevolezza? Abbiamo la forza di testimoniarlo?

- Gesù, con la sua parola, mette le persone “in cammino”. Accogliamo la forza della sua parola per metterci anche noi in cammino?

Crediamo

- Gesù è colui che dona l’acqua viva del vangelo, dello Spirito, del battesimo
- Gesù è il Messia. E’ più grande di Giacobbe
- Gesù compie l’opera di Dio che è la salvezza del mondo
- Gesù con la sua parola fa vivere ogni uomo

Capitolo 5

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ² V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, ³ sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. ⁴ [Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.] ⁵ Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. ⁶ Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». ⁷ Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». ⁸ Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». ⁹ E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. ¹⁰ Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». ¹¹ Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». ¹² Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». ¹³ Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. ¹⁴ Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». ¹⁵ Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. ¹⁶ Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. ¹⁷ Ma Gesù rispose loro: «Il Padre mio opera sempre e anch'io opero». ¹⁸ Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

¹⁹ Gesù riprese a parlare e disse: «In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa. ²⁰ Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. ²¹ Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole; ²² il Padre infatti non giudica nessuno ma ha rimesso ogni giudizio al Figlio, ²³ perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. ²⁴ In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. ²⁵ In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. ²⁶ Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso al Figlio di avere la vita in se stesso; ²⁷ e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. ²⁸ Non vi meravigliate di questo, poiché verrà l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: ²⁹ quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. ³⁰ Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

³¹ Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ³² ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace. ³³ Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴ Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. ³⁵ Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. ³⁶ Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. ³⁷ E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, ³⁸ e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹ Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. ⁴⁰ Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

⁴¹ Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴² Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³ Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. ⁴⁴ E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? ⁴⁵ Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. ⁴⁶ Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. ⁴⁷ Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Intestazione a destra

Chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. Un malato obbedisce a Gesù, il Figlio uguale a Dio, e ottiene la guarigione segno della vita

Frase centrale

Quelli che avranno ascoltato la voce del Figlio di Dio vivranno

- In una festa dei Giudei Gesù sale a Gerusalemme (1). La situazione che egli vuole “visitare” è quella di un mondo malato (2-3).

- Gesù, di sua iniziativa, “vede” un uomo malato da 38 anni. La sua situazione è disperata: *non c'è uomo che lo getti nella piscina* (7). Risuona mite e potente la parola di Gesù: *Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina* (8). *Subito divenne sano l'uomo ... e camminava* (9). Per la parola di Gesù l'uomo diventa sano e vive!

- *Quel giorno era sabato* (9). Giorno in cui, secondo i Giudei e la Legge, non si può operare (10). Allora: chi è quell'uomo che ha detto *prendi e cammina*? Il guarito non sapeva chi fosse (13), a sottolineare la gratuità assoluta dell'intervento di Gesù sull'uomo! Una volta che Gesù lo *trova* nel tempio (14) completa la sua opera e dice: *Se vuoi rimanere sano, non cadere nel peccato*, che è la vera malattia (14).

- I Giudei perseguitano Gesù perché *faceva queste cose di sabato* (16). Ecco l'annuncio che alimenterà la decisione di ucciderlo: *Il Padre mio fino al presente opera, e anch'io opero* (17). Non solo (dicono) Gesù opera di sabato, ma chiama Dio suo *Padre facendosi uguale a lui* (18).

- Egli è il Figlio amato dal Padre: a lui il Padre manifesta e dona tutto (19-20). Qual è l'opera del Padre? Risuscitare i morti (cioè sfuggire al giudizio che genera morte) e dare la vita (21). Ebbene il Figlio risuscita i morti (dà di sfuggire al giudizio di morte) e dona la vita. In che modo e per quale via si sfugge al giudizio? Chi crede in lui e ascolta la sua parola *non va incontro al giudizio, ma è passato da morte a vita* (24).

- E quelli che sono venuti prima di Gesù o non l'hanno conosciuto? Anch'essi udranno la sua voce e risorgeranno: per la vita se hanno fatto il bene, per la condanna se hanno fatto il male (28-29).

- Gesù afferma cose meravigliose! Ma chi gli rende testimonianza? Chi sta dalla sua parte? *Giovanni Battista* (32-35). *Il Padre stesso*, il quale rende testimonianza attraverso quelle opere che dà a Gesù di compiere (36-38). *Le Scritture sante* nelle quali si trova la vita: esse parlano di Gesù, gli rendono testimonianza e conducono a lui (39.46-47).

- Perché i Giudei rifiutano di credere in Gesù, inviato di Dio? Perché non ascoltano la voce di Dio (37) e non hanno il suo amore (42). Per questo rifiutano tutto quanto Dio dona loro: il senso pieno delle Scritture e colui del quale esse parlano (46-47). Dimostrano chiaramente di essere chiusi in se stessi: infatti ricevono gloria gli uni dagli altri (44).

Riflettiamo

- L'unico salvatore del mondo si avvicina all'uomo malato, incapace di darsi salute e vita. Cerchiamo vie di salute e di vita fuori da Gesù nostro Salvatore?

- E' con la sua parola che Gesù dà di camminare. Cosa fare per rimanere fedeli a lui e non ricadere nel peccato?

- Gesù è il Figlio di Dio uguale al Padre e compie la sua opera. Vedere e seguire Gesù è vedere e seguire il Padre. Come pensiamo al nostro rapporto con Dio? Possiamo fare senza Gesù?

- L'ascolto della parola di Gesù fa passare da morte a vita. Ci crediamo davvero? Pensiamo che sia l'obbedienza (frutto dell'ascolto) a darci la vita? Cerchiamo altre strade?

- Le Scritture sante parlano di Gesù. Quale rapporto abbiamo con esse? Crediamo che conducono a Gesù?

Crediamo

- Gesù è più grande del sabato
- E' Figlio di Dio uguale al Padre
- Compie l'opera di Dio e dona la vita
- Chi crede in lui passa da morte a vita
- Di Gesù parlano le Scritture

Capitolo 6

Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ² e una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi. ³ Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴ Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵ Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶ Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva bene quello che stava per fare. ⁷ Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸ Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹ «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰ Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹ Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero. ¹² E quando furono saziati, disse ai discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³ Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. ¹⁴ Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». ¹⁵ Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo.

¹⁶ Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare ¹⁷ e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. ¹⁸ Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. ¹⁹ Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. ²⁰ Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». ²¹ Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

²² Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. ²³ Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. ²⁴ Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. ²⁵ Trovatolo di là dal mare, gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

²⁶ Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. ²⁷ Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». ²⁸ Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?».

²⁹ Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

³⁰ Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi? ³¹ I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». ³² Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; ³³ il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

³⁴ Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». ³⁵ Gesù rispose: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶ Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. ³⁷ Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, ³⁸ perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. ³⁹ E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi

ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

⁴¹ Intanto i Giudei mormoravano di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». ⁴² E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?».

⁴³ Gesù rispose: «Non mormorate tra di voi. ⁴⁴ Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵ Sta scritto nei profeti: *E tutti saranno ammaestrati da Dio*. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me. ⁴⁶ Non che alcuno abbia visto il Padre, ma solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. ⁴⁷ In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

⁴⁸ Io sono il pane della vita. ⁴⁹ I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; ⁵⁰ questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. ⁵¹ Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵² Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³ Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. ⁵⁴ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵ Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. ⁵⁶ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. ⁵⁷ Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. ⁵⁸ Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹ Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao. ⁶⁰ Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». ⁶¹ Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶² E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³ È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita. ⁶⁴ Ma vi sono alcuni tra voi che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵ E continuò: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio».

⁶⁶ Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui.

⁶⁷ Disse allora Gesù ai Dodici: «Forse anche voi volete andarvene?». ⁶⁸ Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; ⁶⁹ noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰ Rispose Gesù: «Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

Intestazione a destra

Operate non per il cibo che perisce, ma per il cibo che rimane per essere vita eterna. Io sono il pane vivente. Chi crede in me ha la vita. Credere, mangiare, vivere: essere una cosa sola con Gesù e col Padre. E' un annuncio improponibile? Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna

Frase centrale

Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo

- *Al di là del mare di Galilea* (1). Lo seguiva molta gente *vedendo i segni che faceva sui malati* (2). Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei (4). «Come» sfamare *un popolo grande che lo segue?* (5). Non c'è una soluzione a portata d'uomo (7-9).

- Di sua iniziativa Gesù prende i cinque pani e i due pesciolini, rende grazie al Padre e li distribuisce ... *quanti ne volevano* (11). Alla vista del «segno» gli uomini acclamano: *Questi è il vero profeta che viene nel mondo* (14). Lo vogliono rapire per farlo re. Ma Gesù si ritira (15). Perché?

- Il ritorno dei discepoli a Cafarnao, dopo una notte di tempesta, indica che soltanto «accogliendo Gesù nella barca» (21) i discepoli possono giungere al luogo desiderato (16-21).

- Alla domanda: *Maestro, quando sei venuto qui?* (25) Gesù risponde in modo profondo, aprendo ad una grande Rivelazione! C'è un cibo che perisce (non dà vita), e c'è un cibo che rimane per la vita eterna (dà la vita). Quello che rimane per la vita lo dà Gesù, poiché il Padre ha messo su di lui il

suo sigillo (27). Per procurare (*operare*) questo cibo bisogna compiere le opere di Dio. Dicono i Giudei: Cosa facciamo? Cosa *operiamo*? L'unica *opera* da fare, opera che Dio stesso compie nell'uomo, è *credere a colui che Dio ha mandato* (29). Allora (dicono) occorre un "segno" perché *vediamo e crediamo a te* (30). Dio (insistono) attraverso Mosè ha dato un segno (pane/manna) al popolo che soffriva la fame nel deserto (31). E tu?

- E' giunto il tempo in cui Dio (Gesù lo chiama "Padre mio") dà il *pane vero, quello che viene dal cielo e che dà la vita al mondo* (32-33). E chi è questo pane? E' Gesù stesso: lui è il pane della vita (35). Dio, il Padre, conduce le persone a Gesù. "Come" Gesù è disceso dal cielo? Non appartiene egli alla terra? *Conosciamo suo padre e sua madre* (41-43). No, Gesù è "presso Dio" (46).

- Il "credere" viene espresso compiutamente in un "mangiare" (50.51), cioè in un atto che nutre e trasforma. L'incontro con Gesù non è soltanto intellettuale, ma trasformante. La sua vita trasforma la nostra vita.

- Di che pane si tratta? Dice Gesù: *Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo* (51). Con questa parola Gesù annuncia la sua morte: *carne data per...* Non solo, ma dice che la sua morte è ... *per la vita del mondo*. Si tratta dunque del vero "sacrificio" che salverà l'umanità (*carne e sangue* sono un richiamo al rito). A questo sacrificio l'uomo deve aderire con un atto che è assimilato al *mangiare e bere*. Solo con questa partecipazione piena (adesione alla morte di Gesù e manducazione eucaristica) egli avrà la vita (54). Quale vita? La vita stessa di Dio, qui identificata come "dimora" (56).

- *Questo discorso è duro* (60). Non è possibile *ascoltarlo/accettarlo*: è "irricevibile". Dice Gesù: Dovete porvi ad un livello nuovo, quello "spirituale", quello della fede che fa "vedere" (credere) cose grandi, quali il mistero della dimora di Dio con noi nell'Eucaristia e il compimento della salvezza nella salita/ritorno di Gesù al Padre (62) col dono dello Spirito datore di vita (63).

- Ai Dodici Gesù dice: *Volete andarvene anche voi?* (67). Pietro risponde: *Signore, Tu hai parole di vita eterna* (68). Le parole di Gesù, accolte con fede, danno vita eterna! E a nome dei Dodici Pietro conclude: *Noi abbiamo creduto e (quindi!) abbiamo conosciuto che Tu sei il Santo di Dio* (69). Affidarsi (credere) ... per conoscere, e non viceversa!

Riflettiamo

- Il banchetto sul monte è richiamo al banchetto dell'Eucaristia. Amiamo l'Eucaristia? Vi partecipiamo? Siamo indifferenti?

- "Mangiare" è "credere in Gesù"; "mangiare" è "ascoltare la sua parola". Ci affidiamo a Gesù che ci conduce al Padre?

- "Mangiare" è anche partecipare all'Eucaristia nutrendoci della "carne e del sangue" di Gesù, cioè del suo atto d'amore per noi. Amore chiama amore. E' con questa disposizione che ci avviciniamo al grande Mistero?

- La morte di Gesù è la discriminante della fede cristiana. Ci tiriamo indietro anche noi come molti discepoli? O viviamo secondo quello che ha detto Pietro!

Crediamo

- Gesù è il profeta che deve venire nel mondo

- L'opera di Dio è credere in colui che egli ha mandato

- Gesù è il pane vivente disceso dal cielo
- Chi crede in Gesù ha la vita eterna
- Chi mangia di me, vivrà per me
- Abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Santo di Dio

Capitolo 7

Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

² Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne; ³ i suoi fratelli gli dissero: «Parti di qui e va' nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. ⁴ Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!». ⁵ Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui. ⁶ Gesù allora disse loro: «Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto. ⁷ Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive. ⁸ Andate voi a questa festa; io non ci vado, perché il mio tempo non è ancora compiuto». ⁹ Dette loro queste cose, restò nella Galilea.

¹⁰ Ma andati i suoi fratelli alla festa, allora vi andò anche lui; non apertamente però: di nascosto. ¹¹ I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e dicevano: «Dov'è quel tale?». ¹² E si faceva sommessamente un gran parlare di lui tra la folla; gli uni infatti dicevano: «È buono!». Altri invece: «No, inganna la gente!». ¹³ Nessuno però ne parlava in pubblico, per paura dei Giudei.

¹⁴ Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava. ¹⁵ I Giudei ne erano stupiti e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». ¹⁶ Gesù rispose: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. ¹⁷ Chi vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. ¹⁸ Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia. ¹⁹ Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». ²⁰ Rispose la folla: «Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?». ²¹ Rispose Gesù: «Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti. ²² Mosè vi ha dato la circoncisione - non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi - e voi circoncidete un uomo anche di sabato. ²³ Ora se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la Legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché ho guarito interamente un uomo di sabato? ²⁴ Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con giusto giudizio!».

²⁵ Intanto alcuni di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? ²⁶ Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? ²⁷ Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». ²⁸ Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. ²⁹ Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». ³⁰ Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora. ³¹ Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: «Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?».

³² I farisei intanto udirono che la gente sussurrava queste cose di lui e perciò i sommi sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. ³³ Gesù disse: «Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato. ³⁴ Voi mi cercherete, e non mi troverete; e dove sono io, voi non potrete venire». ³⁵ Dissero dunque tra loro i Giudei: «Dove mai sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e ammaestrerà i Greci? ³⁶ Che discorso è questo che ha fatto: Mi cercherete e non mi troverete e dove sono io voi non potrete venire?».

³⁷ Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva ³⁸ chi crede in me; come dice la Scrittura: *fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno*». ³⁹ Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.

⁴⁰ All'udire queste parole, alcuni fra la gente dicevano: «Questi è davvero il profeta!». ⁴¹ Altri dicevano: «Questi è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? ⁴² Non dice forse la Scrittura che il Cristo *verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme*, il villaggio di Davide?». ⁴³ E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui.

⁴⁴ Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵ Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto?». ⁴⁶ Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!». ⁴⁷ Ma i farisei replicarono loro: «Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? ⁴⁸ Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? ⁴⁹ Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». ⁵⁰ Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: ⁵¹ «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». ⁵² Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea».

⁵³ E tornarono ciascuno a casa sua.

Intestazione a destra

Gesù sale a Gerusalemme e insegna nel tempio. La sua dottrina viene da Dio che lo ha mandato. C'è divisione a suo riguardo. Lo vogliono arrestare ma la sua ora non è giunta. Dalla sua morte sgorga la vita dello Spirito

Frase centrale

Nell'ultimo giorno della festa, Gesù stava in piedi e gridava: chi ha sete venga a me e beva

- Siamo alla festa delle Capanne (2). E' il ricordo del cammino nel deserto col richiamo al dono dell'acqua e della luce (cfr Es 23,14ss). Gesù è sollecitato dai "suoi fratelli" (3) ad andare nella terra di Giudea per *mostrarsi al mondo* (4). Egli ci va, non manifestamente coi suoi fratelli, ma *di nascosto* (10) perché *il suo tempo non è ancora compiuto* (6.8). In Giudea lo cercano a morte (1). Ma chi è questo Gesù di Nazaret? Un uomo buono o un ingannatore? (11-13).

- *Gesù salì al tempio e insegnava* (14). "Insegna" senza aver ricevuto dottrina e mandato da una "scuola" (15). La dottrina di Gesù e il mandato di comunicarla vengono direttamente da *Colui che mi ha mandato* (16). Chi sta dalla parte di Dio e compie la sua volontà riconoscerà che l'insegnamento di Gesù viene da Dio stesso.

- *E l'opera* compiuta da Gesù (cfr 5,8) per la quale egli ha *fatto sano un uomo interamente* (23)? Quest'opera non è contro la legge di Dio data a Mosè. Ma quel giorno (dicono) era sabato! Certo (risponde Gesù). Non è forse la Legge ad ammettere la circoncisione (intervento fisico su una parte del corpo umano) in giorno di sabato? Ebbene, io ho dato "sanità totale" all'uomo proprio in giorno di sabato. Gesù, dunque, compie la Legge nel modo vero: egli dà la vita piena ad un malato! Il senso ultimo della Legge, infatti, è la vita.

- Continua la divisione riguardo all'identità vera di Gesù. Che sia lui il Cristo? Certamente fa molti segni (26.31). Ma noi (farisei) sappiamo *di dove è Gesù* (27), mentre il Cristo quando verrà nessuno sa *di dove è*.

Gesù insegnando nel tempio "gridò" (28): Io sono da Dio ed egli mi ha mandato. Io lo conosco, ma voi non lo conoscete (28-29). Infatti chi non conosce Gesù, non conosce nemmeno Dio nella verità.

- Alla rivelazione dell'identità di Gesù (Inviato di Dio) la classe dirigente di Gerusalemme risponde col tentativo di arresto. *Ma non gli misero le mani addosso perché non era giunta ancora la sua ora* (passione). Sarà Gesù stesso a mettersi nelle mani degli uomini, in obbedienza alla volontà di colui che lo ha mandato (30).

- Il tempo dell'abbandono di Gesù al Padre (passione e morte) diventa il grande, ultimo appello ai Giudei. Bisogna cercare Gesù ora, nel "poco tempo ancora", perché ci sarà un tempo in cui *mi cercherete e non mi troverete* (34). Gesù andrà ad *istruire* (attraverso i suoi discepoli) *i greci, cioè i non Giudei* (35) ... e per Israele sarà troppo tardi!

- *Nell'ultimo giorno, quello solenne della festa, Gesù stava in piedi e gridava (37). Ancora una volta (vedi v.28) Gesù "grida nel tempio... nell'ultimo giorno!": Chi ha sete venga a me e beva (37). L'uomo, come Israele nel deserto, ha sete e ha bisogno di un dono (acqua). Ebbene, quel "dono" (l'acqua era già annunciata dai profeti) è lo Spirito Santo che sgorgerà dall'intimo di Cristo, morto in croce. Lo stesso Spirito zampillerà dall'intimo di chi crede in Gesù (38) e irrignerà il giardino di una vita sempre feconda (cfr Is 58,11).*

- Questa stupenda affermazione o la si accoglie con gioia o la si contesta. *Nacque dissenso tra la gente a causa di lui (43). Chi è veramente Gesù? Le guardie, mandate ad arrestarlo, esclamano: Mai ha parlato così un uomo (46). E non bisognerebbe allora "ascoltare" questo singolare "uomo" prima di condannarlo? Lo dice anche la Legge (51). Ma le autorità contestano Gesù proprio sul piano della Legge, pretendendo un possesso esclusivo di essa (59). Chi scruta la Scrittura, avendo già deciso di non accogliere la novità di Gesù, fa di essa un'arma per condannare e non la via per convertirsi!*

Riflettiamo

- Qual'è il modo di manifestarsi di Gesù al mondo? Segni e prodigi? Il grande segno della sua manifestazione sarà la morte in croce. Accogliamo noi questa manifestazione? E il cristiano come si manifesta al mondo? Forza, mitezza, amore, morte, violenza ... ?

- Gesù insegna una dottrina che viene da Dio. Di fronte a Gesù e alla sua parola viene la tentazione di aggiustamenti mondani o di nostre nuove dottrine. Cosa fare?

- Gesù è il vero "guaritore". Cosa e come guarisce?

- Di fronte a Gesù nasce la divisione: Chi è? Da dove viene? Sappiamo abbandonare le nostre sicurezze (sia atee che devote) per accogliere in pienezza la sua opera e la sua parola?

- La morte di Gesù dona lo Spirito Santo. Noi lo abbiamo ricevuto nel battesimo. Crediamo che la nostra vita è guidata dallo Spirito di Cristo risorto?

- Sappiamo scrutare le Scritture guidati dalla fede in Cristo? Le ignoriamo? Le strumentalizziamo? Ci confortano?

Crediamo

- La dottrina di Gesù viene da Dio che lo ha mandato
- L'opera di Gesù è la salute totale dell'uomo
- Gesù dona lo Spirito Santo
- Chi crede in Gesù ha il dono dello Spirito
- Mai nessuno ha parlato come Gesù

Capitolo 8

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. ² Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. ³ Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, ⁴ gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵ Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶ Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di

che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. ⁷ E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». ⁸ E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹ Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. ¹⁰ Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹ Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più».

¹² Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

¹³ Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». ¹⁴ Gesù rispose: «Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. ¹⁵ Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. ¹⁶ E anche se giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. ¹⁷ Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera: ¹⁸ orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza». ¹⁹ Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre; se conoscete me, conoscereste anche il Padre mio». ²⁰ Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora.

²¹ Di nuovo Gesù disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». ²² Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». ²³ E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴ Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che *io sono*, morirete nei vostri peccati». ²⁵ Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. ²⁶ Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». ²⁷ Non capirono che egli parlava loro del Padre. ²⁸ Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che *Io Sono* e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. ²⁹ Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». ³⁰ A queste sue parole, molti crederono in lui.

³¹ Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; ³² conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». ³³ Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». ³⁴ Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵ Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; ³⁶ se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷ So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. ³⁸ Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». ³⁹ Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! ⁴⁰ Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹ Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!». ⁴² Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. ⁴³ Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, ⁴⁴ voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna. ⁴⁵ A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. ⁴⁶ Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? ⁴⁷ Chi è da Dio ascolta le parole di Dio: per questo voi non le ascoltate, perché non siete da Dio».

⁴⁸ Gli risposero i Giudei: «Non diciamo con ragione noi che sei un Samaritano e hai un demonio?». ⁴⁹ Rispose Gesù: «Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate. ⁵⁰ Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. ⁵¹ In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». ⁵² Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demonio. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". ⁵³ Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?». ⁵⁴ Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", ⁵⁵ e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. ⁵⁶ Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò». ⁵⁷ Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». ⁵⁸ Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, *Io Sono*». ⁵⁹ Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Intestazione a destra

Voi non conoscete né me, né il Padre. Se non credete che *Io Sono* morirete nei vostri peccati. Fate dunque le opere di Abramo, credete nel Figlio. Sarete liberati dal peccato e vivrete, perché *Io Sono*

Frase centrale

Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero

- Ancora una presenza di Gesù nel tempio e un “insegnamento” (2): Gesù, vero tempio, in un grande atto di perdono porta a compimento il disegno di Dio.

Di fronte al peccato della donna (adulterio che richiama l'infedeltà d'Israele) chi si ergerà come giudice? Certamente la Legge di Mosè (5). Ma chi l'applicherà? I giudici (scribi e farisei) sono dentro al peccato essi stessi. Se se ne debbono andare (9). Resta *Gesù solo con la donna nel mezzo* (10). Sarà lui, l'unico senza peccato, a scagliare la pietra?

Nemmeno io ti condanno (11). La missione di Gesù non è condannare, ma salvare. In lui infatti è data una nuova, gratuita, ultima possibilità di salvezza. Nello stesso tempo è dato un impegno: *Va', da ora non peccare più* (11). Questa parola va accolta con amante gratitudine.

-La parola di Gesù (“insegnamento nel tempio”), giunge alla rivelazione capitale: *Io Sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nella tenebra, ma avrà la luce della vita* (12). Luce equivale a vita; tenebra a morte. Gesù si rivela come luce del mondo, cioè, vita del mondo (non solo d'Israele). Chi lo segue credendo in lui e accogliendo la sua parola, è strappato dalla morte.

Una tale affermazione non può che provocare! Secondo la Legge si esige la testimonianza di due soggetti (17). Ebbene, Gesù sa *da dove viene e dove va* (14). Non è solo, ma è unito al Padre che lo ha mandato (16). Pertanto è “uno”, ma nello stesso tempo “due”! I farisei però non accolgono Gesù. Così facendo non accolgono nemmeno il Padre (19).

- Di nuovo Gesù parla (21): Non tardate a cercarmi e ad accogliermi, perché un giorno sarà troppo tardi. Venite “ora” a me! Se no, resterete e morirete nella tenebra, cioè nel vostro peccato (21.24). E' un esplicito appello alla fede: *Se non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati* (24). Io sono la luce del mondo, Io sono il Figlio di Dio, Io faccio tutto quello che piace al Padre. Tutto questo voi lo “conoscerete” quando avrete innalzato (annuncio della morte) il Figlio dell'uomo (28s).

La morte di Gesù è per noi l'indicazione obbligata per “conoscerlo” quale Figlio. E' scritto infatti: *Molti credettero in lui ... che diceva questo* (30).

- Cosa occorre fare una volta che si è creduto in Gesù? Bisogna lasciarsi condurre da lui, cioè, *rimanere stabili nella sua parola* (31). La stabilità nella sua parola conduce alla verità/fedeltà, facendola “conoscere” e dona la libertà (32).

- Quale libertà? E' la libertà dal peccato, nel quale tutti (Giudei compresi) siamo immersi e del quale siamo schiavi (34). Solo il Figlio, che del peccato schiavo non è, ha la forza di liberarci (36). Egli trae questa forza dal Padre suo, perché ne compie le opere (38).

- Crederanno i Giudei? Essi hanno Abramo per padre (39) però cercano di uccidere Gesù che *dice la verità che viene dal Padre* (40). Questa decisione rivela che essi non seguono le opere di Abramo, e nemmeno hanno Dio per padre: infatti non amano Gesù che è suo Figlio (42). Appartengono invece ad un'altra generazione, quella del Diavolo (44). Questi è menzognero dal principio e omicida (44): così come i Giudei che rifiutano Gesù, *lui che dice le parole di Dio* (47). Essi finiranno nella morte!

- *Chi crede in Gesù, invece, non vedrà la morte in eterno* (51). Abramo stesso è credente in Gesù, per il fatto che *vide il mio giorno: lo vide e si rallegrò* (56). Abramo dunque è in relazione a Gesù, o meglio, Gesù è in relazione con Abramo! Infatti *prima che Abramo fosse IO SONO* (58). Questa solenne affermazione (vedi il Nome di Dio in Es 3,14) conclude momentaneamente la rivelazione di Gesù ai Giudei: Gesù è IO SONO! E' cioè in una relazione unica, costitutiva e

vivificante con colui che è IO SONO (il Padre suo). Comprendiamo perché, chi non crede in lui, lo voglia lapidare! (59).

Riflettiamo

- Gesù è venuto a donare il perdono. Siamo più pronti a perdonare o a giudicare? Prendiamo sul serio la parola che egli ha detto alla donna: Da ora non peccare più?
- Gesù è la luce del mondo tramite la sua parola. Ci lasciamo illuminare o pretendiamo di autoguidarci coi nostri pensieri?
- Affrontiamo con lucidità l'identità di Gesù? Egli è Uno col Padre, egli è il Figlio, egli dice Io Sono ... Con lui si ha la vita, col rifiuto di lui la morte. La nostra è una fede semplice o complicata?
- Il peccato! Non è libertà, ma schiavitù. Perché non crediamo a questa verità così sperimentata e non ci gettiamo dalla parte del Figlio che ci libera davvero? Cosa ci fa ritardare l'affidamento a lui?
- Chi crede in Gesù non vedrà la morte. Quale rapporto abbiamo con la nostra morte, la morte dei nostri cari, le morti del mondo? Ci aggrappiamo alla fede o ci lanciamo nel consumo che stordisce?

Crediamo

1. Gesù è il giudice che perdona
2. Gesù è la luce del mondo: chi lo segue ha la vita
3. Il peccato ci rende schiavi, il Figlio ci libera
4. Gesù è Uno col Padre, egli è Io Sono
5. Chi è da Dio ascolta le parole di Gesù e vive in eterno

Capitolo 9

Passando vide un uomo cieco dalla nascita ² e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». ³ Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴ Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. ⁵ Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶ Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷ e gli disse: «Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸ Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹ Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰ Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». ¹¹ Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Và a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». ¹² Gli dissero: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». ¹³ Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴ era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵ Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶ Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. ¹⁷ Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». ¹⁸ Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹ E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰ I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». ²² Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei

Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³ Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». ²⁴ Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Dà gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵ Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». ²⁶ Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷ Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸ Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹ Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰ Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹ Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³² Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³ Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴ Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. ³⁵ Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶ Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷ Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». ³⁸ Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. ³⁹ Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». ⁴⁰ Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». ⁴¹ Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».

Intestazione a destra

Gesù compie l'opera del Padre: risana completamente l'uomo. Lo invita a credere e a prostrarsi a lui. Ora l'uomo "vede". Chi rifiuta coscientemente Gesù luce del mondo rimane nel peccato e nella morte.

Frase centrale

Tu credi nel Figlio dell'uomo? Io credo, Signore. E si prostrò dinanzi a lui.

- Gesù conserva sempre l'iniziativa: è lui che "vede", è lui che opera, è lui che salva. Dopo il paralitico (5,6) ora è lui che *vede un uomo cieco dalla nascita* (1). Le disquisizioni dei discepoli (e di tutti noi) sulla "colpa" legata allo stato di malattia, lo portano ad affermare: *è così perché si manifestino in lui le opere di Dio* (3). Il problema non è "come" e "da parte di chi" sia entrata la colpa nel mondo, ma la sua possibilità di riscatto, cioè il compiersi perfetto dell'opera di Dio (4). La luce del mondo (Gesù) ora c'è e splende nella tenebra (5).

- Gesù infatti compie perfettamente l'opera di Dio "facendo" da capo il nuovo Adamo (6): alito (*sputò*), terra, mani (*fece*), unzione/spalmazione (cfr Gen 2,7), e invio del cieco ... a chi? A Gesù stesso! Lo invia infatti a Siloe, che significa Inviato: il cieco è rinnovato se va dall'Inviato Gesù! Ma la salvezza piena è un cammino: il cieco guarito sa *come* è stato guarito, sa che è stato *l'uomo chiamato Gesù* a guarirlo, ma *non sa dov'è* (12) colui che lo ha guarito.

- Era sabato il giorno nel quale Gesù *fece* del fango e *aprì* gli occhi al cieco (14). Egli ha *fatto/operato* in giorno di sabato! Di qui l'inchiesta su "come" il cieco abbia riavuto la vista (15). E' da Dio quest'uomo che viola il sabato? E' un peccatore? (16). La domanda su "chi" è Gesù percorre tutto il vangelo. Il primo gradino di una risposta che si farà sempre più piena è: Gesù è *un profeta* (17).

- Dare testimonianza di Gesù di fronte ai Giudei diventa pericoloso: c'è paura! Infatti si veniva emarginati dalla vita d'Israele (22). [Oggi succede la stessa cosa, anche se di fronte ad altri poteri]. Per i genitori del cieco è meglio rispondere: *non sappiamo* (21).

- I Giudei invece hanno un "sapere" che fanno discendere da Mosè e in definitiva da Dio. Di lì, dicono di non volersi allontanare (29): sono *discepoli di Mosè* (28). Ma questo Gesù *di dov'è?* (29).

La risposta semplice è data dal guarito: *Se Gesù non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla* (33). Non è dunque un peccatore! Per questa sua testimonianza finisce *fuori* da Israele (34).

- Ma Gesù vuole portare a pieno compimento la sua opera di restaurazione dell'uomo. Come già avvenuto per altri casi, egli va in cerca e *trova* l'uomo (35). Per giungere al compimento della restaurazione ci vuole un incontro personale e un'adesione cosciente. La domanda è semplice: *Credi nel Figlio dell'uomo?* (35). Gesù non chiese se quell'uomo credeva di essere stato guarito da lui, chiese qualcosa di più e di nuovo: *Credi che colui che hai visto e parla con te è il Signore?* (37-38). La fede è questa: non che Gesù sa fare dei miracoli, ma che è *il Signore* e quindi ... *prostrarsi a lui* (38).

- E' chiaro che una posizione del genere provoca una divisione. Chi "da se stesso sa", diventerà insipiente; chi "da se stesso vede", diventerà non vedente del tutto (39). Gesù è il salvatore venuto come luce del mondo. Se Israele (e il mondo) si ostina a dichiararsi non bisognoso della sua luce perché "da se stesso ci vede", allora Israele (e il mondo) *rimane* dov'è: nella tenebra e nel peccato (41). Rifiutare la luce che è Gesù, lascia nella cecità.

Riflettiamo

- Il peccato c'è, ma non tocca a noi distribuire le responsabilità sulle spalle degli altri. Gesù è venuto per salvarci dal peccato ricostruendoci integralmente. Riconosciamo che la guarigione vera e definitiva è la fede in Gesù? Siamo vittime di ostracismi, razzismi, caccia alle streghe? Come guardiamo le sofferenze degli uomini?

- C'è anche il rifiuto di Gesù! E' avvallato da tante motivazioni: a volte sono mondane, a volte sono apparentemente religiose. C'è un'arroganza mondana che esclude Gesù, e c'è un'arroganza devota che lo incapsula in gesti individualistici. La via sicura per la salvezza è riconoscersi peccatori e credere in Gesù prostrandosi (soltanto) a lui.

- C'è anche il problema della testimonianza in ordine a Gesù. Abbiamo paura di essere esclusi dal giro? Avviene che ci camuffiamo come cristiani? Camminiamo in una fede che cresce umile e coraggiosa?

- Gesù è luce del mondo. Cerchiamo la luce della verità nelle Scritture, nella sana Tradizione, nel mistero della Liturgia? Siamo ammaliati da altre verità? Siamo chiusi nella nostra coscienza?

Crediamo

- Gesù è la luce del mondo
- E' colui che ricrea l'uomo
- E' profeta e viene da Dio
- E' Figlio dell'uomo
- E' il Signore

Capitolo 10

«In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. ² Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. ³ Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua

voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. ⁴ E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. ⁵ Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». ⁶ Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

⁷ Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. ⁸ Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹ Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. ¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. ¹¹ Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore. ¹² Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde; ¹³ egli è un mercenario e non gli importa delle pecore. ¹⁴ Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, ¹⁵ come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. ¹⁶ E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore. ¹⁷ Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. ¹⁸ Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio».

¹⁹ Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. ²⁰ Molti di essi dicevano: «Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo state ad ascoltare?». ²¹ Altri invece dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi dei ciechi?».

²² Ricorreva in quei giorni a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno. ²³ Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone. ²⁴ Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». ²⁵ Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ²⁶ ma voi non credete, perché non siete mie pecore. ²⁷ Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. ²⁸ Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano. ²⁹ Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti e nessuno può rapirle dalla mano del Padre mio. ³⁰ Io e il Padre siamo una cosa sola».

³¹ I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. ³² Gesù rispose loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». ³³ Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». ³⁴ Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* ³⁵ Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), ³⁶ a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? ³⁷ Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ³⁸ ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». ³⁹ Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

⁴⁰ Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. ⁴¹ Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». ⁴² E in quel luogo molti credettero in lui.

Intestazione a destra

Io sono la porta: bisogna passare attraverso di me. Io sono il pastore: espongo la mia vita per fare del mondo intero un solo gregge. E' questa la volontà del Padre. Egli opera con me: io e il Padre siamo una cosa sola

Frase centrale

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono

- Il cieco guarito, per la fede in Gesù, è entrato nel *cortile delle pecore* (1), cioè nella vera comunità dei salvati. Vi si entra attraverso *la porta* (1) che è Gesù. Non si può essere salvati *salendo da altra parte* (1). Bisogna invece ascoltare la voce di colui che *chiama per nome* (3) e *conduce fuori*: fuori dal regime di schiavitù (quando l'antica alleanza rimane chiusa in se stessa, diventa schiavitù) per andare invece *dietro a Gesù* (4).

- Gesù è la *porta delle pecore* (7). Le persone sono salvate se passano *attraverso di lui*, in un atto di fede in lui. Altri che pretendessero salvare le persone sono *ladri e briganti* (8). Con lui invece *si entra e si esce e si trova pascolo* (9): si trova la vita in abbondanza.

- Israele attendeva un pastore (re) che lo guidasse ai pasocoli della vita (Ez 34). Ebbene, “quel pastore atteso” è Gesù stesso (11). Egli *espone la sua vita per le pecore* (11.15.17.18): mette a rischio la vita per le persone. Questo perché le conosce e le ama, come il Padre conosce e ama lui (15). Il suo amore raggiunge tutti! Infatti dice: *Ho altre pecore che non sono di quest’ovile, anche queste io devo condurre* (16). I discepoli, pur sparsi per il mondo intero, se ascoltano Gesù formano in lui *un solo gregge* (16).

- E’ questa infatti la volontà del Padre (18): che Gesù *deponga la sua vita* (richiamo alla morte) *per prenderla di nuovo* (risurrezione). Questo evento sconvolgente e rinnovante il mondo nasce dall’amore del Padre (17). E tutto sfocia nell’amore del Figlio per le persone. Egli infatti depone liberamente e amorevolmente la sua vita ... per prenderla di nuovo con tutti quelli che crederanno in lui. *Per questo il Padre mi ama* (17).

Com’era da attendersi, *sorse una divisione tra i Giudei per queste parole* (19).

- Gesù è ancora “nel tempio”, nella festa che ne ricordava la Dedicazione (22). I Giudei gli pongono questa domanda: *Se tu sei il Cristo (Messia), dillo apertamente a noi* (24). Non è questione di far sapere o non far sapere, ma di credere o non credere (25). In verità i Giudei non si affidano a Gesù come loro vero pastore, non si sentono sue pecore, non ascoltano la sua voce: non credono a lui (25-27), nella pretesa di affidarsi unicamente a Dio.

- E invece il disegno di Dio li smentisce. Infatti c’è unità perfetta tra il Padre e Gesù: *Io e il Padre siamo (e operiamo) uno* (30). Nel suo amore il Padre dà le persone (pecore) a Gesù (29). E Gesù dà loro la vita eterna sicché nessuno vada perduto (28). Sono dunque *le opere che io compio nel nome del Padre che mi danno testimonianza* (25).

- Le opere che Gesù compie in unità perfetta col Padre testimoniano non soltanto che egli è il Cristo, ma che è il Figlio di Dio (36). Perché meravigliarsi di questo titolo, quando la Scrittura stessa dice di coloro ai quali è rivolta la parola di Dio: *Voi siete dei?* (34-36). Dunque “dire” sono figlio di Dio non è una bestemmia (33).

Ma il problema vero non è questo. Gesù non solo “dice” di essere, ma “opera” in quanto Figlio di Dio. E la sua “opera” è la vita eterna per gli uomini. E’ esattamente questa l’opera del Padre! Sicché può dire: *Se non credete a me, credete alle (mie) opere affinché conosciate e sappiate che il Padre è in me e io nel Padre* (38).

- Gesù “è” e “opera” da Dio: è il vero, unico Figlio, proprio come aveva testimoniato Giovanni (1.34). Ed è appunto dove Giovanni battezzava, *al di là del Giordano* (40), che Gesù ritorna. Esce dall’istituzione d’Israele e va “oltre il Giordano”: *là molti credettero in lui* (42). Va verso tutti i popoli!

Riflettiamo

- Ancora una volta ci è chiesto se abbiamo fede in Gesù. Essa si concreta in un “passare attraverso di lui”, in un “uscire” e in un “andare dietro a lui” che è il pastore vero. Sono passaggi fondamentali che qualificano in modo originale la nostra fede cristiana. La fede si fa conversione. Abbiamo il coraggio di questa conversione? O la nostra fede è ancora generica?

- Quali altri pastori ci possono essere nella nostra vita? Chi seguiamo? A chi ci ispiriamo nelle nostre scelte?

- Come vediamo la frantumazione dei cristiani? Cerchiamo l'unità? Quale unità? Abbiamo tensione missionaria verso le pecore che non sono ancora del gregge di Cristo?

- I Giudei vogliono "sapere" chi è Gesù, ma non vogliono credere in lui. Cosa significa avere una fede "sicura"? Significa non fare più domande? Significa affidarsi irrazionalmente? Significa camminare umilmente?...

- Le opere del Cristo sono tutte per la vita e vengono tutte dal Padre. perché a volte non lo si accoglie? Perché qualcuno lo vuole eliminare?

Crediamo

- Gesù è la porta delle pecore: bisogna passare attraverso di lui
- Gesù è il pastore, quello atteso: impegna la sua vita per noi
- Noi siamo le pecore: i suoi discepoli che ascoltano la sua voce
- Gesù compie le opere del Padre: è il Figlio suo
- Gesù è una cosa sola col Padre: le opere lo confermano
- Seguire Gesù è seguire Dio

Capitolo 11

Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. ² Maria era quella che aveva cosperso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³ Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, il tuo amico è malato».

⁴ All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵ Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. ⁶ Quand'ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷ Poi, disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸ I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹ Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce». ¹¹ Così parlò e poi soggiunse loro: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹² Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se s'è addormentato, guarirà». ¹³ Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵ e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!». ¹⁶ Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai condiscipoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». ¹⁷ Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. ¹⁸ Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia ¹⁹ e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. ²⁰ Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²² Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà». ²³ Gesù le disse: «Tuo fratello risusciterà». ²⁴ Gli rispose Marta: «So che risusciterà nell'ultimo giorno». ²⁵ Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶ chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?». ²⁷ Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo».

²⁸ Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹ Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. ³⁰ Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹ Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: «Va al sepolcro per piangere là». ³² Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³ Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: ³⁴ «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵ Gesù scoppiò in pianto. ³⁶ Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». ³⁷ Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?».

³⁸ Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. ³⁹ Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». ⁴⁰ Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹ Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. ⁴² Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma

l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³ E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴ Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

⁴⁵ Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶ Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. ⁴⁷ Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. ⁴⁸ Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». ⁴⁹ Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla ⁵⁰ e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». ⁵¹ Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione ⁵² e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. ⁵³ Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

⁵⁴ Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si tratteneva con i suoi discepoli.

⁵⁵ Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶ Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?». ⁵⁷ Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo.

Intestazione a destra

Io sono la risurrezione e la vita. Chi vive e crede in me non morrà in eterno. Ma Gesù morirà per colui che ama: uno solo per la salvezza del mondo intero. Credi tu questo? Io credo, Signore

Frase centrale

Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà

- C'è un malato, Lazzaro di Betania (1). Le sue sorelle, Marta e Maria, fanno sapere a Gesù: *Ecco, colui che ami è malato* (3). Perché questa malattia e questa morte? Tutto è per la gloria di Dio, tutto avviene *perché sia glorificato il Figlio di Dio per mezzo di essa* (4). Non si tratta della morte di Lazzaro, ma della morte di Gesù. Infatti nella croce Gesù il Figlio di Dio è riconosciuto come colui che è mandato dal Padre a salvezza del mondo (questa è la gloria!).

- L'amore di Gesù per Lazzaro e le sue sorelle si esprime non nell'evitare, ma nel "tirare fuori" l'amico dalla morte. Questo gesto vittorioso Gesù lo compie "ad ogni costo", a costo della sua stessa vita (7-8). Il pastore infatti dà la vita per le sue pecore.

Ma i discepoli hanno paura! Perché aver paura? L'amore fino alla morte è "luce" e fa nascere il giorno (9). Pertanto chi crede in Gesù e "muore con lui" (16) non inciampa, *perché vede (Gesù) luce di questo mondo* (9). Il "segno" dato da Gesù susciterà appunto la fede nei discepoli (15).

- La morte è morte (14). I giudei possono soltanto "piangere" (19). Gesù però (lo dice Marta) ha accesso a Dio e può chiedere tutto al Signore della vita (22). Questa è la fede di Marta, questa è la fede del vero Israele. Ma bisogna andare oltre! Nella risposta di Gesù si trova la novità assoluta: *Io stesso sono la risurrezione e la vita* (25). Io, il risorto dopo la morte, sono la vita! Chi si aggrappa a me, chi crede in me, chi sta unito a me passa "già ora" dalla morte alla vita: la mia stessa vita di risorto. Certo, un giorno moriremo (fisicamente), ma la nostra morte non sarà per sempre (26). Nell'ultimo giorno risorgeremo!

Marta crede a queste parole, o meglio, crede alla persona di Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio che fa dono della vita (27).

- Maria, col suo pianto e con le sue parole, sottolinea in modo ancora più forte lo strazio reale della morte (28-32). Gesù è posto di fronte alla morte, giungendovi per un cammino inverso a quello richiesto ai discepoli (1,39). E' lui che "viene e vede" (34): viene al sepolcro e vede la morte di

colui che ama. Si rende conto (vede) della vittoria della morte. E' là, nella morte, che l'amico (ogni uomo) è *stato posto* (34).

- Gesù *freme in spirito, si turba e versa lacrime* (33-35). Gesù è di fronte alla morte! La morte è stata violenta e rapace nei confronti del suo amico, ma lo sarà anche di fronte a lui. Quanta potenza ha la morte! Quale sconcolato turbamento crea! Ma anche quanto amore rivela esserci in Gesù! (36). Amore e morte si scontano: ma l'amore è più forte della morte (Cant 8,6).

- Su ogni sepolcro c'è una pietra. Ma di fronte ad essa ci deve stare la fede. *Se credi vedrai la gloria di Dio* (40). La fede in chi? In Gesù che il Padre ha mandato (42). Di fronte alla morte bisogna credere che Dio non ha smesso di amare il mondo, anzi lo *ha amato così da dare il suo Figlio perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna* (3,16).

Finalmente il grande grido di Gesù: *Lazzaro, vieni fuori!* La risposta: *Uscì colui che era morto* (43s). Lazzaro è soltanto un "segno". Per se stesso ritornerà ... alla morte! Infatti "esce", ma è legato, tiene il sudario sul volto, deve essere sciolto da altri e poi viene lasciato andare (44). [La risurrezione di Gesù sarà altra cosa. Vedi 20,5-7].

- Si tratta dunque soltanto di un "segno" in ordine alla fede in Gesù (45). La reazione dei sacerdoti e dei farisei? (47). Questi segni, dicono, portano le persone a credere in Gesù, e noi (in quanto istituzione) siamo destinati a scomparire. Perderemo il tempio e il popolo (48). Cosa fare? *Conviene che muoia uno solo per il popolo e non il popolo intero* (50).

Paradossalmente era proprio questa la volontà di Dio: che non solo Israele, ma il mondo intero fosse salvato per mezzo della morte del "solo" Gesù (51-52).

- Gesù si ritira da Gerusalemme. La Pasqua è ormai vicina (55). I giudei si preparano "purificandosi" e ... tramando contro Gesù per ucciderlo!. I discepoli stanno con lui nel deserto. L'agnello di Dio è pronto!

Riflettiamo

- Perché la malattia? Perché la morte? C'è una risposta? La fede in Gesù non sottrae dalla morte, ma unisce perfettamente a colui che ha dato la vita per noi. Con lui noi veniamo strappati dal peccato (prima risurrezione nel battesimo) e verremo risuscitati un giorno al suo ritorno (definitiva risurrezione). Crediamo alla risurrezione dei corpi nell'ultimo giorno? Crediamo che siamo risorti già ora con Cristo nel nostro battesimo? Ci impegnamo ad una vita nuova?

- Tutti i segni dati da Gesù sono in ordine alla fede in lui. Amiamo ciò che è spettacolare e miracoloso, o attraverso i segni alimentiamo continuamente la nostra fede in lui?

- Conosciamo la diversità tra reincarnazione e risurrezione? Chi crede davvero nella risurrezione pone tutto il suo sforzo a vivere da risorto qui su questa terra. Come vive un risorto sulla terra? Conosciamo i frutti dello Spirito: amore, gioia, mitezza, dominio di sé ...?

- Da quali malattie dobbiamo essere guariti? Cos'è che ci addormenta qui sulla terra?

- Sappiamo andare verso chi è malato anche a rischio della nostra vita? Gesù lo ha fatto per ognuno di noi!

Crediamo

- Gesù è la risurrezione e la vita
- Chi crede in lui vivrà per sempre
- Gesù ama profondamente ogni creatura
- Gesù è il Figlio mandato dal Padre
- Gesù è quel “solo” che ha dato la vita al mondo tramite la sua morte

Capitolo 12

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ² Egli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³ Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cospargé i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. ⁴ Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: ⁵ «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». ⁶ Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷ Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸ I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹ Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰ I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, ¹¹ perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

¹² Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³ prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!*

¹⁴ Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: ¹⁵ *Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.*

¹⁶ Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto. ¹⁷ Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza. ¹⁸ Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno. ¹⁹ I farisei allora dissero tra di loro: «Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!».

²⁰ Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹ Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²² Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³ Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴ In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵ Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ²⁶ Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. ²⁷ Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!».

²⁹ La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰ Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹ Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³² Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». ³³ Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire. ³⁴ Allora la folla gli rispose: «Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?». ³⁵ Gesù allora disse loro: «Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va. ³⁶ Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce».

Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro.

³⁷ Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; ³⁸ perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: *Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?*

³⁹ E non potevano credere, per il fatto che Isaia aveva detto ancora: ⁴⁰ *Ha reso ciechi i loro occhi e ha indurito il loro cuore, perché non vedano con gli occhi e non comprendano con il cuore, e si convertano e io li guarisca!*

⁴¹ Questo disse Isaia quando vide la sua gloria e parlò di lui. ⁴² Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga; ⁴³ amavano infatti la gloria degli uomini più della gloria di Dio.

⁴⁴ Gesù allora gridò a gran voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵ chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶ Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷ Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per

condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸ Chi mi respinge e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho annunciato lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹ Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare. ⁵⁰ E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me».

Intestazione a destra

Un banchetto di risurrezione, ma anche annuncio della morte. Il re d'Israele entra in Gerusalemme seduto su un asino. Ma chi è Gesù? E' il chicco di grano che morendo porta frutto abbondante per il mondo intero

Frase centrale

Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me

- *Sei giorni prima della Pasqua* (1) un banchetto festoso celebra il ritorno di Lazzaro alla vita. Marta serve, Lazzaro è un commensale di Gesù (2). La Chiesa, qui rappresentata, è la comunione di coloro che, risorti in Cristo, stanno a mensa con lui, ma anche soffrono con lui (10).

Questa comunione nasce ed è frutto della morte di Gesù. Maria infatti compie un gesto che richiama l'unzione dovuta al corpo di Gesù morto: l'annuncia e l'anticipa (7). Per Maria, profumare il corpo di Gesù è segno di un amore molto costoso (3): un amore che sboccia dall'amore stesso di Gesù per lei e per il mondo intero. L'amore per Gesù non va "venduto" o strumentalizzato (Cant 8,7; 1 Cor 13) perché tutto (specie l'amore ai poveri) prende forza da lui.

- *Cinque giorni prima della Pasqua* (12) la grande folla va incontro a Gesù con rami di palma, intendendo con questo celebrare una vittoria (13). Acclama *colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele* (13).

Ma Gesù, per far conoscere come sarà il vero re d'Israele, *trovato un asinello, vi si siede sopra* (14). I discepoli (e anche noi) non capiscono quello che Gesù sta facendo. Soltanto dopo la risurrezione e col dono dello Spirito riconosceranno davvero sia il contenuto della Scrittura, sia l'adempimento di essa in Cristo Gesù (16). Il re d'Israele è colui che salva il mondo col dono della sua vita. Ed è proprio riconoscendo la vita (prefigurata nella risurrezione di Lazzaro) che le persone sono guidate a Gesù. Lo devono ammettere anche i Farisei: *Ecco il mondo va dietro a lui* (19).

- Il mondo è rappresentato dai *Greci che salgono alla festa per adorare* (20). Filippo, che già aveva chiamato Natanaele (1,45), diventa tramite (con Andrea) dell'incontro dei popoli con Gesù (22). Ecco il grido del mondo: *Vogliamo vedere Gesù* (21). Per "vedere" veramente Gesù, bisogna guardare la sua morte e arrivare ad intenderla come "glorificazione", cioè come "morte salvatrice": morte che dà vita. Come il chicco, caduto in terra, non porta frutto se prima non muore, così anche Gesù porta frutto per il mondo ... "morendo".

La voce del Padre "tuona": *Ho glorificato (il Nome) e (lo) glorificherò ancora* (28). Nella vita di Gesù e nella sua morte Dio ha glorificato se stesso (il Nome). Quello poi che si compie in Gesù, si deve compiere anche in colui che vuole "vedere" Gesù. *Chi ama la sua esistenza la perderà e chi odia la sua esistenza in questo mondo la conserverà come vita eterna* (23-25).

- La "ora" di Gesù è la sua morte salvatrice, e nello stesso tempo è *il giudizio di questo mondo* (31). E' l'ora della decisione: o con Gesù o contro! In verità, nella sua morte Gesù *trascina tutti a lui* (31). Ma c'è chi si oppone, e per questo viene *cacciato fuori* (31).

- Ancora una domanda. Perché Gesù "deve" morire?. Perché Dio vuole così? Che tipo di Messia è Gesù? (34). La risposta si appella alla decisione di fede: *Mentre avete la luce credete nella luce*

(Gesù), per diventare figli della luce (36). Chi non crede “non vede” Gesù! Pertanto Gesù ... *si nasconde da loro* (36).

Nel vangelo di Giovanni è questo il punto finale della vita pubblica di Gesù.

- Uno sguardo retrospettivo sul rifiuto che è stato opposto al Rivelatore Gesù. Egli ha compiuto *così grandi segni davanti a loro* (37), ma i Giudei non hanno creduto. Il dramma dell'incredulità non è nuovo, ma percorre tutta la storia della salvezza (38-40). Il rifiuto dei Giudei altro non fa che confermare quanto è detto nella Scrittura stessa (38), la quale (in Isaia) *vide la gloria di Gesù e parlò di lui* (41). C'è un paradosso: nulla vien tolto alla libertà e responsabilità dell'uomo, ma nulla sfugge alla volontà di Dio (è questo il senso della singolare espressione *non potevano credere* v. 39). L'evangelista conclude ricordando la necessità di dare testimonianza a Gesù. Come? Non avendo paura e non amando se stessi in luogo di Dio (42-43).

- Una “proclamazione ad alta voce” (44), un ultimo appello alla fede e alla vita. Chi crede in Gesù, crede in colui (il Padre) che l'ha mandato; chi contempla Gesù contempla colui (il Padre) che l'ha mandato (45). Gesù è luce del mondo: le sue parole vanno ascoltate e custodite (47). Infatti la parola di Gesù è la parola del Padre che l'ha mandato: accolta, dona vita eterna (50).

Riflettiamo

- Maria dimostra un amore grande per Gesù perché ha colto che Gesù morirà per il mondo. Ci lasciamo guidare nei nostri gesti quotidiani dall'amore di Gesù per noi? Manifestiamo amore o calcolo ipocrita?

- Le Scritture parlano di Gesù. Ma solo la sua risurrezione permette di coglierne il contenuto. E' dal vangelo che bisogna partire per capire le Scritture. Abbiamo questa luce? Percorriamo questo cammino? O tentiamo una comprensione del mistero di Cristo con le nostre sole forze ?

- Vedere e conoscere Gesù significa “riconoscerlo” nell'atto della sua morte salvatrice. E' pensabile un incontro con Gesù che non passi dalla sua e dalla nostra croce?

- Gesù trascina tutti a sé! Ma a tutti chiede di accoglierlo liberamente. Come affrontiamo il grande mistero dell'incredulità e del rifiuto di alcuni uomini? E la nostra fede è matura?

Crediamo

- Gesù è il re d'Israele
- E' colui che con la sua morte dà salvezza al mondo
- Chi crede in Gesù crede nel Padre
- Chi contempla Gesù contempla il Padre
- Chi ascolta la parola di Gesù ascolta la parola del Padre

Capitolo 13

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ² Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³ Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵

Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶ Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷ Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». ⁸ Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹ Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰ Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». ¹¹ Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». ¹² Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶ In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸ Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: *Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno*. ¹⁹ Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che *Io Sono*. ²⁰ In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». ²¹ Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». ²² I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. ²³ Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴ Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?». ²⁵ Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶ Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. ²⁷ E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». ²⁸ Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; ²⁹ alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰ Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. ³¹ Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. ³² Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³ Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. ³⁴ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». ³⁶ Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷ Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸ Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Intestazione a destra

Festa di Pasqua. Gesù ama i suoi fino all'estremo. Il segno è la lavanda dei piedi: dono di sé nel servizio. La manifestazione della gloria di Dio è l'amore di Gesù per i suoi e l'amore all'interno della comunità. Uno di voi mi consegnerà. Per lui sarà notte

Frase centrale

Sì, con l'amore con cui vi ho amato, amatevi anche voi gli uni gli altri

- Cosa sarà la Pasqua di Gesù? Sarà *l'ora di passare da questo mondo al Padre* (1). Sarà l'ora di un *amore fino all'estremo* (1). Sarà l'ora in cui Gesù si manifesterà come il Servo che fa dono di sé nel servizio ai suoi. Del servizio/dono di sé egli dà un *esempio* (15): depone il suo abito, lava i piedi ai discepoli, poi riprende l'abito (5). Questo gesto indica la vera ospitalità, cioè il dono di sé rappresentato nell'atto di deporre/riprendere (la vita). Lavando i piedi ai discepoli Gesù intende *metterli a parte* (8) della sua vita. Quale vita? Quella che è "dono di sé nel servizio". Pietro capirà/accoglierà il gesto fatto da Gesù soltanto dopo la risurrezione e col dono dello Spirito (7).

- Chi custodisce la parola di Gesù è *già mondo* (10). Per questo ha bisogno di essere introdotto in una comunione più profonda con Gesù, cioè nel "dono di sé nel servizio". Ciò avverrà se si lascerà lavare i piedi e, a sua volta, farà quello che ha visto fare dal maestro (15). Gesù dà l'esempio! Più che un modello da copiare è una forza che genera lo stesso servizio, la stessa accoglienza, lo stesso dono di sé. *Facendo* questo gesto all'interno della comunità dei fratelli, il servo prolungherà quel servizio che proviene dalla comunione col suo Maestro e Signore. E così sarà *beato* (17).

- Gesù è padrone di ciò che lo riguarda, della sua passione (19). Essa è scatenata dal tradimento di Giuda (21), ma in realtà è conforme al disegno di Dio manifestato nella Scrittura (18). Gesù vuole che i discepoli lo sappiano (19). Vuole che traggano motivo per credere in lui, mandato dal Padre. Chi egli manderà vuole sia accolto come lui stesso (20).

- *Uno di voi mi consegnerà* (21). Gesù lo dice intimamente turbato. Chi sarà il traditore? E' un commensale, è un amico: è uno al quale Gesù dà il pane, come dice la Scrittura (Sal 41,10). Facendo quello che la Scrittura annuncia (infatti "diede il boccone a Giuda") Gesù consente al disegno di Dio, anzi lo accelera: *Dopo quel boccone, Satana entrò in lui* (27). Sembra quasi che Gesù comandi! *Ciò che fai, fallo senza tardare* (27). L'incomprensione dei convitati (28) lascia Gesù solo di fronte all'Avversario/Satana. E' questo il tempo della "notte" (30). Giuda "esce"; lascia Gesù e la comunità!

In contrapposizione al traditore sta "il discepolo che Gesù amava" (23): figura del vero credente, inseparabile dal suo Signore. A questo discepolo è consegnato il segreto del nome (26).

- Con la "uscita" di Giuda si compie il progetto degli uomini di "consegnare" Gesù. In realtà è proprio il progetto di Dio che si compie. E' giunta la "ora"! Comandando a Giuda di realizzare presto il suo progetto, Gesù ha già affrontato e vinto la morte. Il tempo della morte di Gesù, dunque, diviene il tempo della "glorificazione". *Ora è stato glorificato Gesù* (31). Come è stato glorificato? Con la morte da lui accettata. E anche *Dio si è glorificato* (31). Come si è glorificato? Rivelando la sua gloria nel Figlio. In altre parole: rivelando nel Figlio il suo amore per il mondo. E' nella morte del Figlio che avviene questa "glorificazione". Infatti è scritto: *Lo glorificherà subito (nella morte)* (32).

- La morte di Gesù annuncia il grande amore (glorificazione) di Dio per noi. *Là dove va Gesù, là nel luogo dell'amore gratuito e totale* (33) noi non possiamo "andare con le nostre forze (36.38). L'amore si "riceve"! Soltanto *dopo* possiamo donarlo (36). "Dopo" significa: "per la morte di Gesù e col dono dello Spirito". Di fatto Gesù, nella sua morte, fa dono a noi del suo amore. Proprio per questo dà a noi il comandamento *nuovo*, cioè quello che soltanto lui ha vissuto e inaugurato: *Sì, con l'amore con cui vi ho amato, amatevi anche voi gli uni gli altri*" (34). E' questa l'unica "esibizione" che possiamo e dobbiamo offrire al mondo: *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri* (35). Non si tratta di un amore platonico volto all'umanità astratta, ma dell'amore *fino all'estremo* vissuto nella concreta comunità (*gli uni gli altri*).

Riflettiamo

- La Pasqua di Gesù è il passaggio di morte da questo mondo al Padre. E' un passaggio vissuto nell'amore fino all'estremo. Com'è la nostra Pasqua? E' il ricevimento del suo amore? E' forza d'amore fino all'estremo?

- Gesù ha dato l'esempio del servizio. Il Maestro e Signore lava i piedi ai discepoli! E' un gesto di umile accoglienza. Troviamo noi "la beatitudine" nell'esercizio concreto dell'amore?

- Uno dei discepoli si mette dalla parte di Satana e consegna Gesù. E' uno da lui chiamato ed amato. E' "uno di noi"! La drammatica possibilità si può sempre ripresentare. Quando ci attacchiamo ad un nostro progetto e rifiutiamo la parola di Dio ... ci mettiamo su una brutta strada!

- Il comandamento nuovo è amore fraterno “come” cioè con l’energia che Gesù stesso dà. Come viviamo l’amore fraterno all’interno della comunità? Ci crediamo che l’amore fraterno è il vero distintivo del cristiano, l’unica sua esibizione?

Crediamo

- Gesù è il Servo che ama fino all’estremo
- E’ il Maestro e il Signore che accoglie con amore
- Chi accoglie Gesù accoglie il Padre che lo ha mandato
- Nella morte vissuta come dono d’amore Gesù è glorificato
- Se avrete amore gli uni per gli altri, tutti sapranno che siete miei discepoli

Capitolo 14

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ² Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; ³ quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. ⁴ E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». ⁵ Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». ⁶ Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷ Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». ⁸ Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹ Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? ¹⁰ Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. ¹¹ Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹² In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. ¹³ Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴ Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. ¹⁵ Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶ Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷ lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. ¹⁸ Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. ¹⁹ Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰ In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. ²¹ Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». ²² Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». ²³ Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. ²⁵ Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. ²⁶ Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷ Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸ Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹ Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. ³⁰ Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ³¹ ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

Intestazione a destra

La morte di Gesù è andare al Padre: luogo dell’amore e della vita. Là egli prepara una dimora per i discepoli. La via? Stare con Gesù amandolo e custodendo le sue parole. Lo Spirito Santo insegnerà ogni cosa e ricorderà tutto ciò che vi ho detto

Frase centrale

Vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io

- Gesù va alla morte! Un clamoroso insuccesso? No! *State saldi (credete) in Dio e in me* (1). Dio e Gesù sono “Uno”: la stabilità (fede) in Dio si misura sulla stabilità (fede) in Gesù. Morire è *andare al Padre*: con la sua morte, “là”, Gesù prepara una dimora (la vita) per i discepoli. Poi viene di nuovo (risurrezione), dona il suo Spirito e unisce a sé i discepoli: così essi sono *dove* è Gesù, cioè *nel Padre* (3).

- Il Padre! Qual è la via per andare al Padre? La Legge di Mosé è sempre stata riconosciuta come “la via” (Sal 119). Gesù però dice: *Sono io la via e la verità e la vita: nessuno viene al Padre, se non attraverso di me* (6). In altre parole. In quanto sono *la verità* (la rivelazione) che dona *la vita*, *sono io la via* che conduce al Padre. *Se voi foste arrivati a conoscermi, conoscereste anche il Padre. Ma da ora voi cominciate a conoscerlo e lo vedete* (7). Dice Filippo: *Mostraci il Padre e ci basta* (8). Risponde Gesù: *Chi vede me vede il Padre* (9). Il modo “unico” di vedere il volto di Dio (che nessuno ha mai visto!) è vedere/credere/accogliere Gesù! Non si tratta (da parte di Gesù) di una usurpazione dell’immagine di Dio (come fece Adamo), ma di *parole e opere* che da se stesse rivelano come Gesù sia nel Padre e il Padre in lui (10-11).

- La partenza/morte di Gesù non interrompe la sua opera nel mondo. *Chi crede in me farà anche lui le opere che io faccio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre* (12). Gesù, proprio perché è presso il Padre, continua la sua opera nei discepoli: opera lui stesso attraverso i discepoli. Anzi, essi faranno *opere più grandi* (13). Cosa vuol dire? Uniti a Gesù, nel nome di Gesù porteranno a termine il progetto di Dio, facendo sì che il mondo creda in lui: è questa *l’opera più grande!* In questo modo *il Padre è glorificato nel Figlio* (13)

- La fedeltà del discepolo alle parole di Gesù è legata al suo amore per lui (15). Amore che viene donato tramite lo Spirito di verità: il Paraclito (chi sta vicino) che il Padre tramite la preghiera di Gesù dona ai discepoli. Paraclito che rimane con loro per sempre (16). Pertanto i discepoli non sono orfani (18). Con la risurrezione Gesù *viene dai discepoli*: essi lo vedono *vivo* e (accogliendolo) *vivono* in lui (19: *Conoscono*, fanno esperienza di una comunione perfetta. Riconoscendo che Gesù è unito al Padre giungono a celebrare la definitiva alleanza: *Voi in me e io in voi* (20).

- La decisione fondamentale per Gesù, cioè fede in lui porta all’esperienza dello Spirito. Questi dona la *manifestazione di Gesù* (21), vale a dire, introduce in un forte circolo d’amore: essere amati dal Padre/Figlio e amare. Dunque, la *manifestazione di Gesù* altro non è che esperienza piena d’amore.

- A chi è data questa “manifestazione”? A chi ama Gesù, accogliendone la parola (23). Allora si compie tutta l’attesa della storia della salvezza, come è scritto (23): *Il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* (cfr Es 25,8). Il Padre e Gesù (che sono “uno”) “dimorano” per opera dello Spirito Santo in colui che accoglie e ama Gesù. Quindi potenzialmente in tutti!

- Parole troppo alte? Vie impercorribili? No. Il Paraclito, lo Spirito che il Padre manderà nel nome di Gesù *insegnerà ogni cosa e farà ricordare tutto ciò che vi ho detto* (26). *Insegnare e far ricordare quello che ha detto Gesù*, significa riportare l’opera dello Spirito a Gesù stesso. Soltanto lo Spirito, effuso nella Pasqua, dà efficacia e realizzazione all’opera di Gesù.

- *Vi lascio la pace; è la mia pace, quella che vi dono* (27). E’ la pace che nasce dalla consapevolezza (fede) che con la sua morte Gesù ha vinto la morte. Dice infatti: *Vado e vengo da voi (risorgo)* (28). Essa deve togliere il turbamento dei discepoli; essa dona gioia, perché Gesù va al Padre. E così è aperta per gli uomini la strada al Padre! Al Padre che è *più grande di Gesù* (28), cioè

al Padre che *ha inviato Gesù*.

- Nella vita terrena di Gesù viene il tempo del “silenzio di parole”(30). E' il tempo del Principe del mondo (Satana), il quale però non può fare nulla contro Gesù. Il Figlio infatti dona la vita da se stesso in obbedienza al Padre (31). Così il mondo conoscerà, proprio attraverso la morte di Gesù, che egli ama il Padre e agisce secondo il suo comando (31). Ancora una volta è detto che la morte manifesta la gloria, cioè l'amore!

Riflettiamo

- L'incontro con Dio Padre è tutto per noi, perché è l'esperienza dell'amore. La via per l'incontro è Gesù. Cerchiamo di approfondire la nostra fede in lui, oppure evadiamo verso esperienze emotive e fragili?

- Con la forza dello Spirito siamo chiamati a compiere l'opera grande che è l'annuncio del vangelo per la salvezza del mondo. Siamo capaci di quest'annuncio? O siamo noi stessi deboli nella fede?

- Osservanza dei comandi di Gesù e amore vanno assieme. Cosa manca alla nostra obbedienza per essere amorevole e al nostro amore per essere obbediente?

- Il discepolo fedele è dimora di Dio. Come lo manifesterà al mondo?

- Gesù dona la pace, la sua pace. Che spessore diamo a questa parola? Che impatto ha nella nostra vita comunitaria e sociale? C'è pace senza perdono?

Crediamo

- Gesù è la via e la verità e la vita
- Chi accoglie Gesù accoglie il Padre
- Gesù vive e noi viviamo in lui
- Gesù è morto ed è risorto
- Gesù ama il Padre e fa quello che il Padre comanda

Capitolo 15

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³ Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. ⁴ Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. ⁵ Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶ Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. ⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché

andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

¹⁸ Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹ Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰ Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹ Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²² Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³ Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴ Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro mai ha fatto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵ Questo perché si adempisse la parola scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.* ²⁶ Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; ²⁷ e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio.

Intestazione a destra

Gesù è la vera vite e dona la vita vera. Ma bisogna rimanere uniti a lui nell'obbedienza alla sua parola e nell'esercizio dell'amore fraterno. Siamo amici di Gesù: lasciamoci amare. C'è anche il mistero dell'odio

Frase centrale

Con l'amore con cui il Padre mi ha amato, anch'io vi ho amati. Rimanete nell'amore, il mio

- La vite rappresenta il popolo d'Israele (Is 5 e Sal 80,9ss). La vite, quella vera e feconda, è Gesù, posto nelle mani del Padre (1). Il vignaiolo (Padre), attraverso l'opera del Figlio, cura (come tralci) le persone che hanno accolto la parola (3) e che quindi sono nella vite vera.

Tutto l'impegno del discepolo è *rimanere in Gesù* (4). Soltanto rimanendo in lui il discepolo (tralcio) porta frutto, poiché *senza di me non potete fare nulla* (5). E' un'affermazione assoluta! Le cose più grandi che il discepolo possa fare senza o fuori di Gesù, in realtà sono "nulla", cioè non alimentano la vita. Piuttosto preparano alla morte (6).

- *Rimanete in me e io in voi* (4,5). Cosa significa rimanere in Gesù? Significa accettare che "le sue parole" rimangano in noi (7). Solo così potremo chiedere, come fece Gesù per Lazzaro (11,41s), che Dio sia glorificato, cioè che portiamo frutto in una vita autentica di discepoli (8).

- Il primo, anzi l'unico frutto è l'amore! Tutto poi viene dal Padre, dalla forza generativa del suo amore. Il Padre ama il Figlio, e il Figlio ama i discepoli. Di qui sgorga il singolare e "nuovo" comandamento di Gesù: *Con l'amore con cui il Padre mi ha amato, anch'io vi ho amati. Rimanete nell'amore, il mio* (9). L'espressione ha una portata inaudita. Dice Gesù: Io vi amo! Lasciatevi amare da me e dal Padre. Come? Osservando i miei comandamenti (*come*) dal momento che io osservo i comandamenti del Padre mio e (così) rimango nel suo amore (10).

- Quali sono i comandamenti di Gesù? *Ecco il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri dell'amore con cui vi ho amati* (12). Ancora una volta Gesù invita a lasciarsi amare. Ma aggiunge subito: *Mostrate che che vi lasciate amare amandovi gli uni gli altri ... fino a donare la vita* (13).

- I discepoli di Gesù sono suoi amici, scelti da lui (16). Essi sanno tutto quello che "bisogna" sapere. Sanno cioè le parole del Padre (15). Ora è il tempo di andare (testimoniare e morire per Gesù), amare (portare frutto nella comunità) e rimanere sempre nell'amore fraterno (16-17).

- Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio (3,16). Ma il mondo ha risposto con un rifiuto, qui detto "odio" (18). Il rifiuto (odio) del Figlio pone il mondo (cioè chi non ha voluto credere) in alternativa a Dio, al Figlio e ai discepoli che aderiscono al Figlio (19). Anzi, il rifiuto si fa

persecuzione per loro, come avvenne per il loro Signore (20). Questa scelta non ha alcuna “ragione”: è un rifiuto (odio) “gratis”! Lo dice già la Scrittura (Sal 69,5).

Il peccato della “non conoscenza” di Dio (peccato di tutti gli uomini) ottiene un’assoluzione gratuita se si accoglie il Figlio Gesù. Egli ha parlato e operato unito sempre al Padre suo (22). Essi, pur avendo “visto”, hanno rifiutato/odiato il Padre e il Figlio (24).

- Ai discepoli è chiesto di dare testimonianza a Gesù. Essi non sono soli a dare testimonianza: lo Spirito di verità (cioè di Gesù) che viene dal Padre (26) sarà con loro e li aiuterà a stare saldi nell’adesione a Cristo che è con loro “dal principio” (26).

Riflettiamo

- Chiediamoci come è possibile una vita cristiana senza Gesù, cioè senza la sua parola, il suo perdono, i suoi sacramenti, la Messa ...

- Bisogna “rimanere” in Gesù: credere e amarsi. Siamo forse anche noi tralci che non portano frutto? Ci lasciamo amare da Gesù? Come è possibile amare se non si è amati?

- Siamo amici di Gesù! Siamo “responsabili” nel fare quanto egli ci ha rivelato? Oppure intendiamo l’amicizia come un romantico intrattenimento?

- C’è anche lo scontro col mondo! Il mondo di peccato che è dentro di noi, nella comunità e nei grandi sistemi idolatrici. Lottiamo contro questo mondo che ci avvinghia?

- Avviene di sperimentare emarginazione e persecuzione a motivo della nostra fede cristiana? Conosciamo le situazioni di persecuzione per la fede che sono oggi nel mondo? Facciamo qualcosa per chi soffre?

Crediamo

- Gesù è la vera vite e noi siamo i tralci
- Se non rimaniamo in lui non possiamo far nulla
- Frutto del rimanere in Gesù è l’amore fraterno
- Gesù ci ha resi suoi amici
- Chi odia Gesù odia il Padre
- Lo Spirito Santo assieme ai discepoli rende testimonianza a Gesù

Capitolo 16

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. ² Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. ³ E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. ⁴ Ma io vi ho detto queste cose perché, quando giungerà la loro ora, ricordiate che ve ne ho parlato.

Non ve le ho dette dal principio, perché ero con voi.

5 Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: Dove vai? 6 Anzi, perché vi ho detto queste cose, la tristezza ha riempito il vostro cuore. 7 Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. 8 E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. 9 Quanto al peccato, perché non credono in me; 10 quanto alla giustizia, perché vado dal Padre e non mi vedrete più; 11 quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato.

12 Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. 13 Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. 14 Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. 15 Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà.

16 Ancora un poco e non mi vedrete; un pò ancora e mi vedrete». 17 Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un pò ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?».

18 Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». 19 Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un pò ancora e mi vedrete? 20 In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

21 La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo. 22 Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e 23 nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla.

In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. 24 Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.

25 Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. 26 In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: 27 il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. 28 Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre». 29 Gli dicono i suoi discepoli: «Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. 30 Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». 31 Rispose loro Gesù: «Adesso credete? 32 Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

33 Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

Intestazione a destra

E' bene per voi che io vada. Vi manderò il Paraclito che vi guiderà alla verità tutta intera. Viene l'ora dell'afflizione. Il Padre vi ama. Abbiate coraggio; io ho vinto il mondo e voi avrete pace in me

Frase centrale

Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera

- Quando quelli che non hanno accolto Gesù (e con lui il Padre) realizzeranno la "loro ora", i discepoli sperimenteranno emarginazione e morte. In quel giorno dovranno "ricordare" (in modo fecondo) le parole di Gesù (4) e da esse avranno forza. La persecuzione sarà dura e lacerante! Infatti, *chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio* (16,3). Solo con la forza dello Spirito si può resistere a chi crede di possedere Dio e si propone suo zelante difensore (cfr. Gal 1,13).

- Quando Gesù sarà "andato" (al Padre), manderà il Paraclito. Sarà questo il vero "vantaggio" per i discepoli (7). Via dunque la tristezza! Lo Spirito renderà presente Gesù risorto accanto ai discepoli. Nei confronti del mondo che non ha creduto, cosa farà? Egli *stabilirà la colpevolezza del mondo in materia di peccato, di giustizia e di giudizio* (8). Gesù dice ai discepoli che *il peccato* del mondo è non credere in lui (9); che *la giustizia* (l'aver ragione nel processo) gli appartiene per il fatto che il Padre lo ha accolto presso di sé (10); che *il giudizio* è già stato pronunciato: *il Principe di questo mondo è condannato* (11). Sul piano di ciò che il mondo ha potuto vedere è Gesù che è stato condannato, ma "davanti a Dio" il giudizio definitivo si è rovesciato: nella morte di Gesù l'Avversario è stato sconfitto!

- Chi parla e continua a parlare nel tempo è Gesù glorificato, ma è *lo Spirito che conduce alla verità tutta intera* (12). In che modo? *Dicendo tutto quello che ascolterà* (13). Poiché lo Spirito è in perfetta comunione con Gesù glorificato, altro non fa che rendere presente alla comunità il “patrimonio” di Gesù, il nuovo ordine scaturito dalla sua morte (*le cose future*). Così Gesù è *glorificato*, cioè accolto come Inviato del Padre, datore di vita eterna al mondo.

- La morte di Gesù crea una grande tristezza (20), come l'avvicinarsi del parto per la donna (21). Tuttavia si tratta di “un momento” (16). Esso è volto alla ... nascita di un uomo (21). La risurrezione/presenza di Gesù in mezzo ai suoi dà una gioia che nessuno può togliere (23). *Vi vedrò di nuovo* (22) segnala una continua presenza di Gesù risorto nella Chiesa.

- Il parlare di Gesù riguardo al Padre passa dal discorso oscuro alla chiarezza (25). *Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; lascio il mondo e vado di nuovo dal Padre* (27-28). La salvezza dell'uomo parte dall'amore del Padre; passa attraverso la fede/amore dei discepoli verso Gesù; per giungere, uniti a lui, nuovamente al Padre.

- Il discorso è chiaro! *Crediamo che sei uscito da Dio* (30). I discepoli credono che Gesù è *uscito da Dio*, cioè che è l'Inviato di Dio, ma non hanno ancora accolto che egli *lascia il mondo e va al Padre*. Non hanno accolto ancora la sua morte come “ritorno al Padre”. Perché il Padre lascia morire Gesù? Perché lo lascia solo? Gesù risponde che non è solo, ma il Padre è con lui (32). La sua morte è “vittoria” sul mondo (33). Per essa infatti egli va al Padre, fonte della vita e dell'amore. I discepoli debbono avere coraggio: avranno sofferenze nel mondo, ma “in Gesù e con Gesù” avranno anch'essi la vittoria, cioè *la pace in lui* (32).

Riflettiamo

- Il ricordo delle parole del Signore deve sostenere i discepoli nella fatica della lotta. Come intendere la persecuzione? Chi è che la subisce? Chi è che la scatena?

- Attenti a chi ogni giorno ha una rivelazione!. Lo Spirito non dice cose nuove, ma rende presente l'opera di Gesù. A cosa si ridurrebbe la vita cristiana senza lo Spirito?

- La vita cristiana tra afflizione e gioia. Solo la fede nella presenza del Signore dà gioia piena. Soffriamo e testimoniamo con la consapevolezza di una “presenza” che ci sostiene e ci dà gioia?

- Una fede che non si misuri sulla morte di Gesù non è ancora fede matura. L'insuccesso (mondano) della sua morte, l'insuccesso (mondano) della Chiesa ci disperde per conto nostro o ci unisce ancor di più?

Crediamo

- Gesù manda lo Spirito

- Lo Spirito dona a noi il patrimonio di Gesù

- Lo Spirito guida alla verità tutta intera

- Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; lascio il mondo e vado di nuovo al Padre

- Con la sua morte Gesù ha vinto il mondo

Capitolo 17

Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. ² Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. ³ Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴ Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. ⁵ E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

⁶ Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. ⁷ Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, ⁸ perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. ⁹ Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. ¹⁰ Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. ¹¹ Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

¹² Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. ¹³ Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. ¹⁴ Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

¹⁵ Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. ¹⁶ Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁷ Consacrali nella verità. La tua parola è verità. ¹⁸ Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; ¹⁹ per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

²⁰ Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; ²¹ perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²² E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. ²³ Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

²⁴ Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵ Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. ²⁶ E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Intestazione a destra

Padre è giunta l'ora. Glorifica il Figlio tuo. Custodisci coloro che mi hai dato. Siano una cosa sola in noi. Io ho dato loro la tua parola. Santificali nella verità. L'amore col quale mi hai amato sia in essi, e io in loro

Frase centrale

Siano in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato

- *Padre, è giunta l'ora* (1). E' l'ora in cui il Padre *glorifica il Figlio*: mostra cioè Gesù come suo Figlio. E' l'ora in cui il Figlio *glorifica il Padre*: mostra Dio come suo Padre. Tutto ciò avviene nella morte del Figlio: la sua amorevole obbedienza svela che egli è Figlio, colui che il Padre ha mandato nel mondo. Termine o effetto della "glorificazione" è *la vita eterna a tutti coloro che gli hai donato* (2).

- Cos'è la vita eterna? *Che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo* (3). Conoscere significa fare esperienza di comunione e di vita (Ger 24,7). La vita eterna è la comunione col Padre e col Figlio, già da ora!

- *Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo* (6). Altro non ha fatto Gesù che rivelare il Padre (Nome): la sua natura, la sua opera, le sue parole, il suo amore. I discepoli, accogliendo Gesù come Inviato di Dio (8), hanno accolto Dio stesso. Ed è presso Dio Padre che Gesù interviene (prega) a favore dei discepoli (9).

- *Padre santo, custodiscili nel tuo Nome, che tu mi hai dato* (11b). L'opera del Padre è "custodire" tutti quelli che Gesù ha lui stesso custodito e salvato. L'opera del Padre porta all'unità perfetta: *Siano una cosa sola, dell'unità che ci rende uno* (11b). L'unità perfetta tra i discepoli procede da quella che il Padre vive col Figlio. Essa dà pienezza di gioia, quella di Gesù stesso (13).

- *Ho dato loro le tue parole* (14). "Dare le parole" significa amare ed estrarre qualcuno dalla sua situazione di "mondo". I discepoli, per il fatto che hanno accolto la parola, *non sono più del mondo* (14.16). Anzi, il mondo li odia (14). Tuttavia i discepoli restano "nel mondo". Gesù "interviene" presso il Padre a chiedere che *siano custoditi dal Maligno* (15).

- *Santificali nella verità. La tua parola è verità* (17). Il Padre ha "santificato" Gesù mandandolo nel mondo. Anche i discepoli debbono essere "santificati": scelti, uniti a Gesù e mandati nel mondo a portare il vangelo che salva. Questo si realizzerà in modo fecondo solo se essi saranno *santificati nella verità* (19), cioè se si lasceranno trasformare dalla parola di verità.

- *Non intervengo solo per questi, ma anche per quelli che, grazie alla loro parola, crederanno in me* (20). Gesù interviene (prega) per tutti i credenti in lui, per realizzare il progetto più bello, quello atteso da tutta la storia: *Siano tutti una cosa* (21). L'unità dei credenti è un dono: proviene dall'unità del Padre e del Figlio, è vissuta nella relazione d'amore e di perdono, ha come sbocco la fede del mondo. Il mondo giunge alla fede in Gesù soltanto se vede l'unità dei suoi discepoli! Non si tratta di unità mondana, ma di vera "inabitazione", tale da trasformare il cammino di vita delle persone: *Io in essi e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità*" (23).

- Qual è "la via" per andare al Padre? La fede in Gesù innanzitutto (25), e poi l'amore! *Ho fatto loro conoscere il tuo Nome, e lo farò conoscere*" (26). Il Nome di Dio è Amore (1 Gv 4,16). Tutta l'opera con la quale Gesù ha "narrato" il Padre (cfr 1,18) ha il suo compimento in questo: *l'amore con cui mi hai amato sia in loro, e io in loro* (26). Parafraiamo. L'amore con cui mi hai amato, Padre, sia in loro. E' così, è "in questo modo" che io sono in loro e con loro!

Riflettiamo

- Crediamo alla presenza orante di Gesù nella vita della Chiesa? Come vediamo la liturgia: sforzo nostro o compagnia con Gesù risorto e vincitore del Maligno?

- La vita eterna è conoscere il Padre e il Figlio da lui mandato. Gustiamo fin d'ora la vita eterna nella conoscenza/amore del mistero di Dio?

- Gesù prega per l'unità di coloro che credono in lui. L'unità è a "somiglianza della Trinità". Conosciamo i nostri fratelli cristiani non cattolici: la loro storia, la loro fede, il loro martirio? Cerchiamo ciò che unisce o sottolineiamo sempre quello che ci divide?

- Non siamo "del mondo". E' la parola di Gesù che ci sottrae al potere del mondo. Aderiamo ad essa o ci conformiamo a tutto quello che "passa" il mondo?

- Il grido finale di Gesù è: Amore. E' questo il segno che distingue i cristiani?

Crediamo

- Gesù intercede per noi presso il Padre
- Gesù è nel Padre e il Padre è in lui
- Noi, in Cristo e nel Padre, siamo una cosa sola
- Gesù ha fatto conoscere il Nome: Amore

Capitolo 18

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. ² Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. ³ Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. ⁴ Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵ Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. ⁶ Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷ Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸ Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». ⁹ Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «*Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato*». ¹⁰ Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹ Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

¹² Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono ¹³ e lo condussero prima da Anna: egli era infatti suocero di Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno. ¹⁴ Caifa poi era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È meglio che un uomo solo muoia per il popolo».

¹⁵ Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote; ¹⁶ Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare anche Pietro. ¹⁷ E la giovane portinaia disse a Pietro: «Forse anche tu sei dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸ Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹ Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. ²⁰ Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹ Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²² Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³ Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴ Allora Anna lo mandò legato a Caifa, sommo sacerdote.

²⁵ Intanto Simon Pietro stava là a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶ Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷ Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸ Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹ Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰ Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹ Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelò secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³² Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». ³⁴ Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». ³⁵ Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». ³⁶ Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷ Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸ Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa. ³⁹ Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». ⁴⁰ Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Intestazione a destra

Gesù si consegna ai Giudei. E' consegnato dai Giudei ai pagani. Consegnato per essere crocifisso, si consegna al Padre in unità e amore. Pietro non si consegna a Gesù. I Giudei giudicano Gesù un malfattore. Pilato non vuol saperne della verità

Frase principale

Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano

- Gesù "si consegna" ai Giudei. Con libertà e autorità "esce" dal giardino e manifesta la sua identità dicendo a chi lo cerca: *Io sono* (5.8). Io sono ... Gesù Nazareno, Io sono l'Inviato di Dio, Io sono una cosa sola col Padre, Io sono la presenza di Dio in mezzo a voi! La sola proclamazione del suo Nome sconfigge ogni potenza mondana (cfr Sal 35,4). *Indietreggiarono e caddero a terra* (6).

- Gesù è il pastore, quello vero! Espone se stesso per le sue pecore, perché nessuna vada perduta (cfr 10,11). Dice infatti: *Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano* (8). Gesù non viene "arrestato", ma "si consegna"! E lui che vuol *bere il calice che il Padre gli ha dato* (11), cioè vuol restare in comunione con la volontà d'amore del Padre in un'alleanza (bere assieme il calice) che segna la salvezza del mondo.

- Dopo che Gesù stesso si è consegnato, le potenze mondane (Giudei e Romani) *lo presero, lo legarono e lo condussero da Anna* (12). Per fare cosa? Per ucciderlo! Ma questa uccisione si trasforma in una grande convenienza, in un *vantaggio per il popolo*. Infatti è *la morte di uno solo ... per il popolo* (14).

- La sequela di Pietro (15) s'incaglia prima ancora di cominciare! Nega per tre volte di essere "discepolo di Gesù" (17.25.27). Oltre la fragilità di Pietro, l'evangelista vuole sottolineare la solitudine assoluta di Gesù. Mentre egli non perde alcuno di quelli che il Padre gli ha dato (9) è proprio un suo discepolo, uno da lui "salvato" che si dissocia! Nessuno può appartenere a Gesù ed essere suo discepolo se prima Gesù non dà la vita per lui e gli dona il suo Spirito.

- Ultima testimonianza di Gesù davanti ai Giudei. Egli *ha parlato apertamente al mondo* (19). E' il Rivelatore del Padre: di tutto quello che il Padre ha detto, e a tutto il mondo! La sua dottrina è universale. I discepoli suoi, che hanno ascoltato quello che lui ha detto, possono darne testimonianza (allora e oggi). Lo schiaffo dato a Gesù e il silenzio successivo testimoniano la verità di tutta la Rivelazione di Gesù. Egli, non solo in quel frangente, ma sempre *ha parlato bene* (23). Perché allora lo si percuote/uccide?

- Da Caifa, conducono Gesù al pretorio di Pilato, prefetto romano della Giudea (28). E' la seconda "consegna": Gesù ormai sta per essere innalzato/crocifisso. Il prefetto "esce" dal pretorio (luogo pagano) verso i giudei, perché i sommi sacerdoti non vogliono contaminarsi per poter mangiare la Pasqua (28). *Uscì fuori verso di loro* (29). "Fuori" c'è il progetto di uccidere Gesù: ha fatto del male e deve morire! (30). E morirà per mano dei romani. Quindi "innalzato (in croce)", non lapidato come richiederebbe la legge giudaica. Così si adempie, ancora un volta, la parola sovrana di Gesù (32): *innalzato da terra, attirerò tutti a me* (12,32).

- Pilato "entra" nel pretorio e sta davanti a Gesù (33). Chi sei? Cosa hai fatto (di male)? (33-35). Io sono Re (33), ma *la mia regalità non proviene da questo mondo* (36). Sono venuto nel mondo per

rendere testimonianza alla verità (37). La regalità di Gesù si manifesta nel donare la parola che è la rivelazione (verità) del Padre. Pilato non intende accogliere la verità/rivelazione (38).

- Di nuovo Pilato “esce” verso i Giudei. Dichiarò l’innocenza di Gesù (38). Propone ai sommi sacerdoti di “graziarlo” a loro favore ... perché è Pasqua! Così facendo costringe i sommi sacerdoti a chiedere in modo esplicito (*gridano forte*) la morte di Gesù: *Non costui, ma Barabba* (40).

Riflettiamo

- Gesù affronta la morte come un pastore che dona la vita. La sua volontà è di salvare il mondo subendo la condanna riservata al mondo: la morte. Quale grande amore c’è nella sua morte!

- Nella prova Pietro si dissocia da Gesù, dice di non essere “dei suoi”. Succede anche a noi cristiani di vergognarci della nostra fede, della nostra appartenenza a Gesù e alla sua comunità?

- Se venissimo interrogati su quello che Gesù ha detto, sapremmo dare risposta con parole e ... fatti?

- Il modo col quale Gesù “regna” è portare la testimonianza della verità. Chi accoglie la verità è nel regno. Chi non l’accoglie ne è fuori, anche se si protesta credente.

Crediamo

- Gesù è “il solo” che muore per il popolo
- Gesù è il Rivelatore del Padre a tutto il mondo
- E’ il Re dei Giudei
- Gesù è venuto per rendere testimonianza alla verità

Capitolo 19

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. ² E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora; quindi gli venivano davanti e gli dicevano: ³ «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. ⁴ Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa». ⁵ Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». ⁶ Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa». ⁷ Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ⁹ ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰ Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». ¹¹ Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande».

¹² Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare». ¹³ Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴ Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵ Ma quelli gridarono: «Via, via, crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i sommi sacerdoti: «Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare». ¹⁶ Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

¹⁷ Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, ¹⁸ dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. ¹⁹ Pilato compose anche

l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰ Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹ I sommi sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: il re dei Giudei, ma che egli ha detto: Io sono il re dei Giudei». ²² Rispose Pilato: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

²³ I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴ Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: *Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte*. E i soldati fecero proprio così.

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». ²⁹ Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰ E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

³¹ Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. ³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. ³³ Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶ Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. ³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

³⁸ Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹ Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. ⁴⁰ Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. ⁴¹ Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. ⁴² Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Intestazione a destra

Allora Pilato lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Gesù porta da se stesso la croce. Unisce Israele alla Chiesa e vuole la salvezza di tutti. E' compiuta la volontà d'amore di Dio Padre. Dalla morte viene lo Spirito. Nasce la Chiesa.

Frase centrale

Tutto è compiuto. Chinato il capo emise lo spirito

- Ogni titolo dato a Gesù è ironico e sprezzante (eppur vero): *Salve, re dei Giudei!* Come dire: Guardatelo, questo è il vostro re! (cfr 1 Sam 9,16). L'umiliazione subita indurisce ancor più i sommi sacerdoti che gridano: *Crocifiggilo, crocifiggilo!* Nella sua passione e morte Gesù è *Re dei Giudei*. Egli, "servo percosso" (Is 50,6), dona la vita per il peccato del mondo!

- Pilato "entra" e sta davanti a Gesù (8). I Giudei avevano dichiarato espressamente il motivo della condanna a morte: *Si è fatto Figlio di Dio*. E' una bestemmia! Pilato chiede: *Di dove sei?* La risposta di Gesù è invito a non cadere nella stessa colpa dei Giudei (11).

- Pilato "esce" (13). Ultimo "affondo" dei Giudei: *Chi si fa re si mette contro Cesare*. Pilato li umilia: *Ecco il vostro re!* E' questo il re/messia che dovrebbe far paura a Cesare? Dicono: *Crocifiggilo!* Pilato ironizza: *Metterò in croce il vostro re?* Rispondono i sommi sacerdoti: *Non abbiamo altro re che Cesare*. Pilato ha ottenuto tutto, e i Giudei hanno perso tutto!

- E' la preparazione della Pasqua (14). In realtà i sacerdoti stanno preparando Gesù "agnello senza macchia" per il vero sacrificio che salverà il mondo! E allora Pilato *lo consegnò loro perché fosse crocifisso ... per la Pasqua!* Gesù *esce portando da se stesso la croce*. "Esce" liberamente e amorevolmente verso il luogo della morte "appropriandosi" della croce, facendo sua la morte.

- *Gesù Nazareno, il re dei Giudei* (19). L'iscrizione di Pilato è un affronto ai Giudei, ma anche un grande annuncio al mondo! Lo scritto (qualcosa dunque che si legge e rimane) è in tre lingue a suggerire la fecondità universale della morte di Gesù.
- La tunica di Gesù era *un unico pezzo dall'alto in basso* (23). Essa viene "preservata" e non stracciata. Sarà così anche del corpo di Gesù. Sarà così (o dovrà essere) anche della Chiesa. Gli uomini avranno "in sorte" la fede per entrare a far parte di questo corpo (At 20,32).
- *Ecco, la tua madre* (27). Maria rappresenta tutto Israele che ha creduto in Gesù e che riconosce nell'appartenenza al "discepolo amato (chiesa)" il compimento di tutte le sue attese. Il discepolo amato riconosce Israele come "madre": l'accoglie nella sua vita (27).
- *Tutto è compiuto* (30). Tutto Gesù ha dato secondo il volere del Padre. *Ho sete*: ho bisogno di aiuto, sto dalla parte dell'uomo, del giusto che grida (Sal 69,22). Il gesto dei soldati viene a sottolineare il rifiuto del mondo: un rifiuto ("aceto") che Gesù "prende e accetta". L'opera di salvezza ha il suo perfetto compimento: *E' compiuto!* (30). Allora Gesù "reclina il capo": muore liberamente e amorevolmente. "Emette lo spirito". Si indica sia la morte (emette il "suo" spirito), sia la fiducia nel Padre (dona il suo spirito "al Padre"), sia la consegna del suo spirito al mondo intero.
- Il corpo di Gesù è rimasto integro (cfr Es 12,46) in attesa della risurrezione (31-37). Un corpo morto, ma vivo e fecondo. *Uscì sangue e acqua*. Dalla morte uscì la vita dello Spirito: nacque la comunità dei credenti generata dall'acqua dello Spirito (battesimo).
- Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro (42). Un discepolo e Nicodemo "accolgono" il corpo di Gesù, lo vestono con lini, lo profumano (cfr 12,2) e lo pongono in un giardino dentro ad un sepolcro "nuovo". E' ormai l'alba della risurrezione: spunta "il giorno"!

Riflettiamo

- Coronazione di spine, croce ... Accogliamo "il modo" col quale Gesù vive la sua regalità?
- Gesù "si appropria" di una cosa sola: la croce! E noi che siamo suoi discepoli?
- La tunica di Gesù è tirata a sorte. Il mondo attende "la sorte" del vangelo. Solo una Chiesa "non divisa" può annunciare Gesù in modo credibile.
- Israele e Chiesa. Quale rapporto abbiamo con Israele che ancora non crede in Gesù?
- Gesù sulla croce dona lo Spirito, perché anche noi possiamo dire: è compiuta la volontà del Padre. Spirito, sacramenti, parola di Dio ... ci pongono dentro al compimento della volontà del Padre?

Crediamo

- Gesù Nazareno è il re dei Giudei
- Gesù è l'agnello pasquale che dona la vita al mondo
- Gesù unisce Israele e Chiesa
- Nella sua morte compie il volere del Padre e dona lo Spirito
- Chi volge lo sguardo a Gesù ha la vita

Capitolo 20

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³ Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴ Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷ e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. ¹⁰ I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

¹¹ Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». ¹⁶ Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! ¹⁷ Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». ¹⁸ Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

¹⁹ La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰ Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹ Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²² Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³ a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

²⁴ Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵ Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

²⁶ Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁷ Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». ²⁸ Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹ Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

³⁰ Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. ³¹ Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Intestazione a destra

Incontro con il Vivente. La risurrezione non si può narrare. Si narra il suo ingresso nel mondo. Gesù è vivo. Egli dà la pace, lo Spirito, il perdono. Beato chi crede alla testimonianza degli apostoli. Il vangelo è stato scritto proprio per questo.

Frase centrale

Questi segni sono stati scritti perché crediate, e credendo in Gesù abbiate la vita

- “Primo giorno”. *Hanno tolto dal sepolcro il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto (2). Di fatto il corpo di Gesù non è più nel sepolcro. Dov'è? Chi l'ha tolto? Pietro entra e vede le bende là posate e il velo che era stato sulla sua testa ... Vede cioè non dei segni di trafugamento del corpo, ma una “disposizione”. Il discepolo amato da Gesù entra nel sepolcro. Vide e credette. Cosa vide?*

Vide dei “segni” soltanto, ma credette che Gesù aveva vinto la morte. *Vide ... un’assenza! Credette ... ad una presenza!*

Alla luce di questa particolare “assenza” si illuminano le Scritture. Esse diventano quei “segni” sicuri che conducono all’incontro con la “presenza” del Signore risorto (9).

- Maria di Magdala. E’ attratta nella direzione opposta al sepolcro: *vede Gesù che sta lì, ma non sa che è Gesù* (14). Lo sa morto. Vuole “prendere” Gesù! Ma ecco la novità: *Gesù le dice: Maria!*. Allora Gesù crocifisso è “vivo”, parla con lei, la chiama per nome! Le dà una missione: non è più il tempo di “prendere o trattenere”, ma di annunciare Gesù!

- Qual è il contenuto del vangelo? Gesù crocifisso che ha dato la vita per i suoi è in comunione col Padre (*salgo al Padre mio*). Ora, tutti gli uomini possono sperimentare che Gesù si è fatto loro fratello poiché Dio è Padre: *Padre mio e (per questo) Padre vostro*. Sperimentano inoltre che Dio mantiene la sua alleanza: *Dio mio e (per questo) Dio vostro* (17). Poiché Gesù è risorto dai morti, dalla sua morte viene la vita per il mondo.

- *Gesù venne, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi* (19). Gesù risorto si fa presente nella comunità riunita e dona la pace, però quella “mia” (14,27). Da dove viene la pace? Da Gesù “risorto dai morti” (*mostrò loro le mani e il costato*). Dunque, la pace sgorga dalla morte di Gesù. Gioia grande perché Gesù è vivo e ... anch’essi vivranno (14,19).

- Gesù risorto manda i discepoli nel mondo (21). Annunceranno il grande perdono frutto della morte di Gesù, e assicureranno la vita dei credenti dentro alla nuova alleanza (23). Sarà lo Spirito, alitato su di loro da Gesù (Gen 2,7) che, ricreandoli, li renderà capaci di ciò (22). Così si diffonderà nel mondo la vita del risorto.

- Tommaso non accoglie la testimonianza dei Dodici. Vuol vedere e toccare i segni della morte nel corpo di quel Gesù che essi hanno visto risorto (24-25). Non fa meraviglia: è la posizione di ogni uomo di fronte all’annuncio! Gesù si mostra a Tommaso con i segni della morte e lo invita a prendere contatto con la sua morte: così non sarà più incredulo (27). Tommaso esclama: *Mio Signore e mio Dio* (28). In Gesù risorto riconosce il suo Signore e il suo Dio. E a lui aderisce totalmente.

- *Beati coloro che non hanno visto e hanno creduto* (29). Gesù dice: *Perché tu mi vedi tu credi* (e questa è stata anche la via dei Dodici). Ma quelli che verranno dopo di te non avranno lo stesso accesso a me. E allora? Essi crederanno alla parola dei testimoni: così saranno “beati”! A loro non mancherà proprio nulla, anzi saranno beati, cioè fortunati (cfr 1 Pt 1,8-9).

- *Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo (Messia), il Figlio di Dio* (31). La “scrittura” di questo vangelo vuole portarci non tanto a “sapere” qualcosa su Gesù, quanto a “credere” che egli è il Messia, cioè il Figlio di Dio. E credendo nel Figlio di Dio *avere la vita eterna nel suo nome*. Gesù infatti è venuto a donare la vita. E la vita giunge agli uomini attraverso la presentazione dei “segni” che sono il vangelo stesso. L’unica richiesta posta al mondo perché viva, è “credere nel Figlio”.

Riflettiamo

- Noi non vediamo fisicamente il Signore Gesù risorto. Abbiamo udito la testimonianza su di lui. Siamo come Tommaso o prendiamo sul serio la predicazione della Chiesa?

- Gesù risorto porta con sé il dono della pace e del perdono. La nostra fede sa trarre nella vita le conseguenze della risurrezione?
- Perché siamo così poco “missionari”? Forse non abbiamo la gioia della fede?
- Che rapporto abbiamo con i “segni” scritti nel vangelo? Leggiamo il vangelo? Lo meditiamo? Lo amiamo e pratichiamo?

Crediamo

- Gesù è risorto dai morti ed è il vivente
- Gesù dona lo Spirito Santo
- Gesù è il nostro Signore e il nostro Dio
- Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio
- Il vangelo è scritto per condurre alla fede in Gesù

Capitolo 21

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ² si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³ Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

⁴ Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵ Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶ Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. ⁷ Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. ⁸ Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹ Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰ Disse loro Gesù: «Portate un pò del pesce che avete preso or ora». ¹¹ Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹² Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

¹³ Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. ¹⁴ Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

¹⁵ Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». ¹⁶ Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». ¹⁷ Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. ¹⁸ In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». ¹⁹ Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

²⁰ Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹ Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». ²² Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io vengano, che importa a te? Tu seguimi». ²³ Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io vengano, che importa a te?».

²⁴ Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. ²⁵ Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Intestazione a destra

Una grande missione in obbedienza alla parola del Risorto. La rete è strapiena ma non si spezza. Sulla riva Gesù risorto ha preparato il suo pane. Venite a mangiare. Tu Pietro guiderai i discepoli. Mi ami? Il discepolo amato ci dice: è il Signore! E rimane sempre con noi

Frase centrale

Voglio che egli rimanga finché io venga. Tu seguimi!

- *Questa fu la terza volta che Gesù si manifestò ai discepoli, dopo che fu risuscitato dai morti* (14). Con questa “ultima” narrazione l’evangelista vuole indicare il modo “nuovo” della presenza di Gesù risorto nella Chiesa. Vuole indicare anche la vita e la missione della Chiesa.

- Siamo di fronte alla chiamata dei discepoli, anzi alla vera chiamata! Il loro lavoro (sono pescatori nel lago di Tiberiade) non produce nulla (3). Ma *al mattino presto stette Gesù sulla riva* (4): è il Risorto, ma essi non sanno che è Gesù. Allora Gesù dà loro un “segno”: un’abbondantissima pesca (6). Dal segno si passa alla fede. E’ il discepolo amato da Gesù che trascina tutti gli altri in questa direzione feconda. Proclama: *E’ il Signore!* (7). Quest’annuncio mette in movimento Pietro che si getta in mare e poi tira la rete a terra: una rete che non si rompe, nonostante l’abbondantissima pesca (7-11). In questa “ultima” scena è prefigurata molto bene l’attività apostolica della Chiesa (pescare gli uomini).

- Giunti a riva i discepoli sono invitati ad un pasto “nuovo”, nuovo perché preparato solo da Gesù (9). *Venite a mangiare!* (12). Tutti, a quella vista, riconoscono in Gesù *il Signore* (13). E recuperano la verità, il senso ultimo di quanto è avvenuto in quel *mattino presto*. E’ Gesù *il Signore* che ha comandato e comanda la pesca (missione al mondo); è lui che l’ha resa e la rende feconda (dono della fede); è lui che ha accolto e accoglie sempre i discepoli al banchetto da lui preparato (eucaristia); è lui che ha donato e dona se stesso (Spirito Santo).

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro (13). L’eucaristia è il gesto di un “Vivente” e non la memoria di un morto.

- Il *Vivente*, dopo aver creato comunione coi discepoli nel banchetto, “dispone con sapienza” la vita della sua Chiesa. Per prima cosa chiama Simone di Giovanni (Pietro) a “pascere” (16.17), cioè a condurre i discepoli nei sentieri della vita. I discepoli non sono dei sudditi: sono “le pecore di Gesù”, sono “i suoi”. Hanno bisogno di essere guidati verso la vita. Chi li guiderà, o meglio, a chi saranno “affidati”? A colui che si riconosce peccatore e incapace di amare/dare la vita (infatti *Pietro si rattristò/pentì*), ma è sinceramente desideroso di stare con Gesù, di essergli amico senza alcun diaframma o ipocrisia (*tu sai tutto*). Dunque, chi accoglie l’amore e il perdono di Gesù ed è pronto a ridonarli, questi ha anche il dono/compito di guidare i discepoli nei cammini della vita.

- In che modo guidare i fratelli? Affidandosi alla volontà di Dio fino al dono totale di sé nella morte. *Quando sarai vecchio (veramente adulto) un altro (Dio) ti cingerà e ti porterà dove tu non vuoi (morte)* (18). Come nella morte di Gesù sono stati all’opera i suoi carnefici ma in definitiva il Padre stesso (per questo la sua morte è glorificazione), così è per Pietro. Saranno gli uomini a dargli la morte (crocifissione?), ma è il Padre che lo cinge e lo conduce nei sentieri del Figlio per la vita delle “pecore”. Per questo Gesù gli dice: *Seguimi* (19). L’amore esige la sequela. La sequela la morte. La morte la gloria di Dio.

- Pietro è colui che “pasce le pecore”, guida i discepoli di Gesù. Chi sarà invece a sostenere il cammino dei fratelli, ad animarli fino alla venuta del Signore? In una parola, chi dirà ai discepoli affaticati: Quell’uomo che vedi sulla riva è *il Signore*? Sarà il “discepolo che Gesù amava”. Non tanto la sua persona (il v. 23 suggerisce che egli è già morto) quanto il suo messaggio. Egli lo ha “scritto” (24). La comunità lo accoglie, lo proclama, lo testimonia (24).

Il vangelo/scritto, posto nelle mani della comunità/testimone, è veramente ciò che “rimane” fino alla venuta del Signore. Anzi, il vangelo è il continuo “venire” del Signore!

Riflettiamo

- Com’è la vita della Chiesa alla luce della risurrezione di Gesù? Si illumina a partire da questo inaudito evento?

- Siamo pronti alla missione, all’annuncio, alla fatica della pesca? Lo facciamo soltanto con le nostre forze o in obbedienza alla parola di Gesù? Non lo facciamo affatto?

- Che ne è del pasto domenicale: la Santa Messa? Abbiamo la gioia dell’incontro col Signore? E’ solo un dovere? Siamo indifferenti? La Messa dà forza alla nostra vita?

- Il pastore della comunità è uno al quale molto è perdonato e per questo molto ama. Amore per Gesù e amore verso tutti fino alla morte. E’ questo il suo dono. E’ questo anche il suo impegno?

- Ancora una volta riflettiamo sull’unità della Chiesa. Quanto è di aiuto al riguardo il ministero di Pietro (papa)? C’è forse qualche passo da compiere?

- Il “discepolo che rende testimonianza” è il vangelo scritto, posto nelle mani della Chiesa. Questo vangelo “rimane” fino alla venuta di Gesù. Lo leggiamo, lo meditiamo, lo amiamo, lo mettiamo in pratica? E’ il vangelo a nutrire la nostra fede e il nostro amore?

Crediamo

- Gesù risorto è il Signore

- Gesù risorto invita a mangiare il suo pane nella Messa

- Ha donato a Pietro di guidare la Chiesa

- Il vangelo scritto è la grande testimonianza di Gesù e su Gesù